

IL FICCANASO

una scuola che si racconta...

A.S. 2014-2015

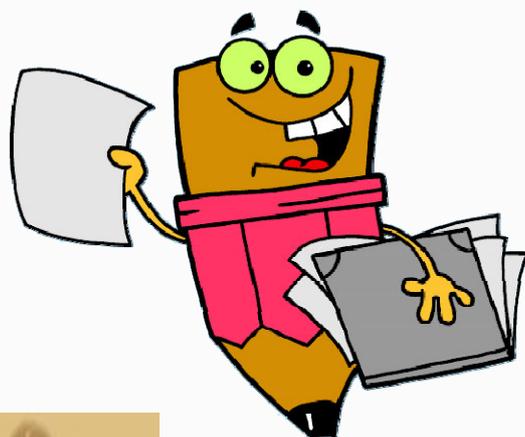
NOTIZIE DI
RILIEVO:

**Io sono
se noi siamo**

*La 2^a H
della Dante
lo scorso anno
ha vinto
il concorso
"Io sono se
noi siamo"*

**Noi e
lo sport**

Un puzzle di articoli,
interviste, indagini,
immagini.....



NOTIZIARIO
Dante & Carducci
Scuola statale secondaria I° grado
Via Piatti, 9 - Piacenza



Anno XVIII - 2015 - n° 1
Esente Autorizzazione
(C.M. n° 242 del 2/9/1998)



B

en ritrovati ai nostri affezionati lettori!

Con il primo numero ci presentiamo a voi sempre carichi di nuove idee e di progetti intrapresi. Ritroverete alcuni classici appuntamenti a cui già siete abituati, accanto a rubriche e ... firme nuove. Dopo l'irrinunciabile sguardo sull'anno nuovo appena

iniziato ...il 2015, il dossier di questo numero rappresenta un invito alla legalità. La scuola nel suo insieme è legalità, infatti è il luogo in cui per la prima volta ci si confronta con altri, dove bisogna rispettare alcune norme ed avere una precisa condotta. Ricordiamo che la classe 1[^]H, nel giugno scorso, ha vinto un concorso formativo sulla legalità "Io sono se noi siamo". Il concorso richiedeva la stesura di un testo sul tema "Una storia per la legalità".

Incuriositi poi dal tipo di sport praticato da alcuni ragazzi, sport mediaticamente meno conosciuti, abbiamo condotto un'indagine campionaria sull'attività sportiva alla Dante-Carducci. Riteniamo importante sottolineare che tra i motivi per cui praticano uno sport, un buon numero di intervistati ha risposto per i valori che lo sport trasmette: il rapporto con gli altri, lo spirito di squadra, il rispetto dell'altro, l'affermazione del merito, la lealtà e la competizione.

La nostra scuola ha sempre dato molta importanza alle uscite didattiche poiché offrono la possibilità di apprendere in modo diverso. Gli alunni, guidati dalla didattica proposta dagli insegnanti, hanno scoperto aspetti della storia, della musica, dello spettacolo che l'aula scolastica non riesce del tutto a trasmettere. Un'occhiata poi ad alcuni progetti che la scuola propone per improvvisarci scrittori. **Buona lettura!**

Roberto Mantovani 2^a c Dante *Martina Chiosso 1^a E Dante*
Filippo Vallonchini 3^a A Carducci *prof. Giuliana Ballani*

SOMMARIO:

... il 2015	International Year of Light 2015	3
	EXPO	4
	Centenario della Grande Guerra	6
	Altre ricorrenze	8
Alla Dante-Carducci	Vi presentiamo le classi prime	9
	Costruiamo la legalità	12
	indagine Noi e lo sport	16
	intervista Intervista al prof Sangalli	23
	uscita didattica Crespi d'Adda	24
	uscita didattica Rappresentazione teatrale "Finzioni"	25
	uscita didattica Rappresentazione teatrale "Il mercante di Venezia"	26
	uscita didattica John Lennon Bus	27
	uscita didattica 3, 2, 1 si registra	29
	uscita didattica Caserma Nicolai	30
	orientamento Il mondo della lirica al liceo Melchiorre Gioia	31
	orientamento Alla scoperta del Liceo Colombini	32
	progetto Troppe emozioni in una volta sola...	33
	laboratorio Un tuffo nello studio	34
noi piccoli scrittori	Narrativa, che passione!	35
	Una guerra combattuta in un paese lontano riguarda tutti da vicino	36
	Loredana e Lorydream, amiche nemiche	37

La luce riveste un ruolo fondamentale nelle attività umane.

International Year of Light 2015

a cura della Redazione



**INTERNATIONAL
YEAR OF LIGHT
2015**

Le **Nazioni Unite** nella 68a Sessione dell'Assemblea Generale, hanno proclamato il **2015** come l'**Anno Internazionale della Luce** – International Year of Light and Light-based Technologies (IYL 2015) **Il 2015 come scelta assolutamente non casuale.**

Il 2015 è la ricorrenza di molteplici anniversari inerenti alla luce. Ricorrono gli anniversari delle pubblicazioni di Fresnel, Maxwell e la teoria della relatività di Einstein.

La **luce riveste un ruolo fondamentale** nelle attività umane. Passaggio chiave nel processo della fotosintesi, la luce è necessaria alla vita stessa grazie a molte applicazioni che hanno rivoluzionato la società attraverso la medicina, la comunicazione, la cultura e lo spettacolo.

Gli **obiettivi** di questo progetto sono molteplici; tra i più importanti ricordiamo:

- ⇒ Promuovere le tecnologie applicate alla luce nello sviluppo sostenibile e migliorare la qualità della vita nei paesi in via di sviluppo;
- ⇒ Sottolineare l'importanza della ricerca sia in campo ottico che nelle scienze applicate loro affini, e promuovere lo studio di queste;
- ⇒ Evidenziare e spiegare l'intimo collegamento tra luce e arte e cultura.

Nel corso di tutto l'anno verranno organizzate numerose attività inerenti al **valore scientifico e culturale della luce** e coinvolgeranno persone di tutti i Paesi e le età.

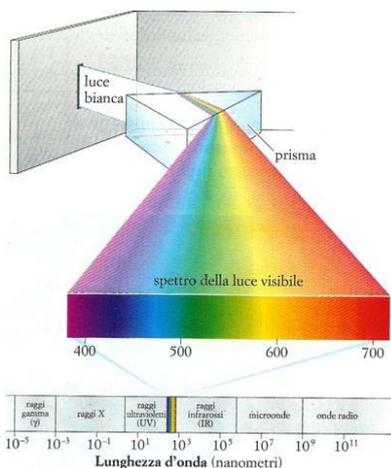


A partire dal 1600 sono state date due risposte diverse a questa domanda, da cui si sono sviluppati due modelli rivali: il modello corpuscolare, proposto da Isaac Newton e il modello ondulatorio, sostenuto da Christiaan Huygens.



L'insieme dei colori che formano la luce visibile è chiamato spettro.

La luce bianca si separa nelle sue componenti quando passa attraverso un prisma.



Secondo il modello corpuscolare, la luce è un flusso di particelle microscopiche (corpuscoli) emesse dalle sorgenti luminose. I corpuscoli, come piccoli proiettili, sono materia in movimento.

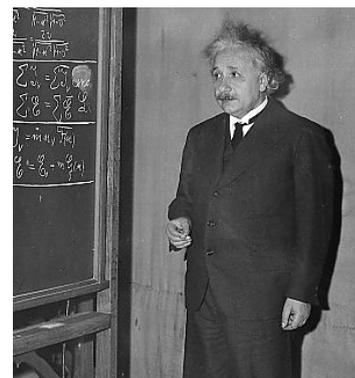
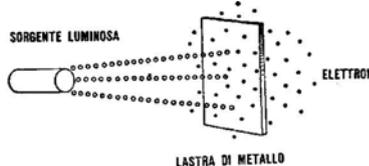


Secondo il modello ondulatorio, la luce è un'onda, simile alle onde che si propagano nell'acqua. Le onde trasportano energia ma non materia.



La disputa sembrava finita con la vittoria del modello ondulatorio, quando nel 1905 il quadro si complicò di nuovo.

Albert Einstein scoprì che la luce, quando incide su un metallo e provoca l'emissione di elettroni (effetto fotoelettrico), si comporta come se fosse costituita da una pioggia di particelle, i fotoni. Oggi si ritiene che i modelli siano tutti e due validi, nel senso che descrivono caratteristiche diverse della luce.



MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA



a cura della Redazione

Dal 1 maggio al 31 ottobre 2015, 184 giorni di evento, oltre 130 Partecipanti, un Sito Espositivo sviluppato su una superficie di un milione di metri quadri per ospitare gli oltre 20 milioni di visitatori previsti.

Expo Milano 2015 è una Esposizione Universale di natura non commerciale (dunque non è una fiera), organizzata dalla nazione che ha vinto una gara di candidatura e prevede la partecipazione di altre nazioni invitate tramite canali diplomatici dal Paese ospitante. La prima Esposizione Universale è stata quella di Londra nel 1851 e il suo successo ha spinto altre nazioni a organizzare iniziative della stessa natura, come quella di Parigi del 1889, ricordata per la Tour Eiffel. Ogni Esposizione Universale è dedicata a un tema di interesse universale. Il tema proposto per l'Expo in Italia è "**Nutrire il pianeta, energia per la vita**", e vuole includere tutto ciò che

riguarda l'alimentazione, dal problema della mancanza di cibo per alcune zone del mondo a quello dell'educazione alimentare, fino alle tematiche legate agli OGM.

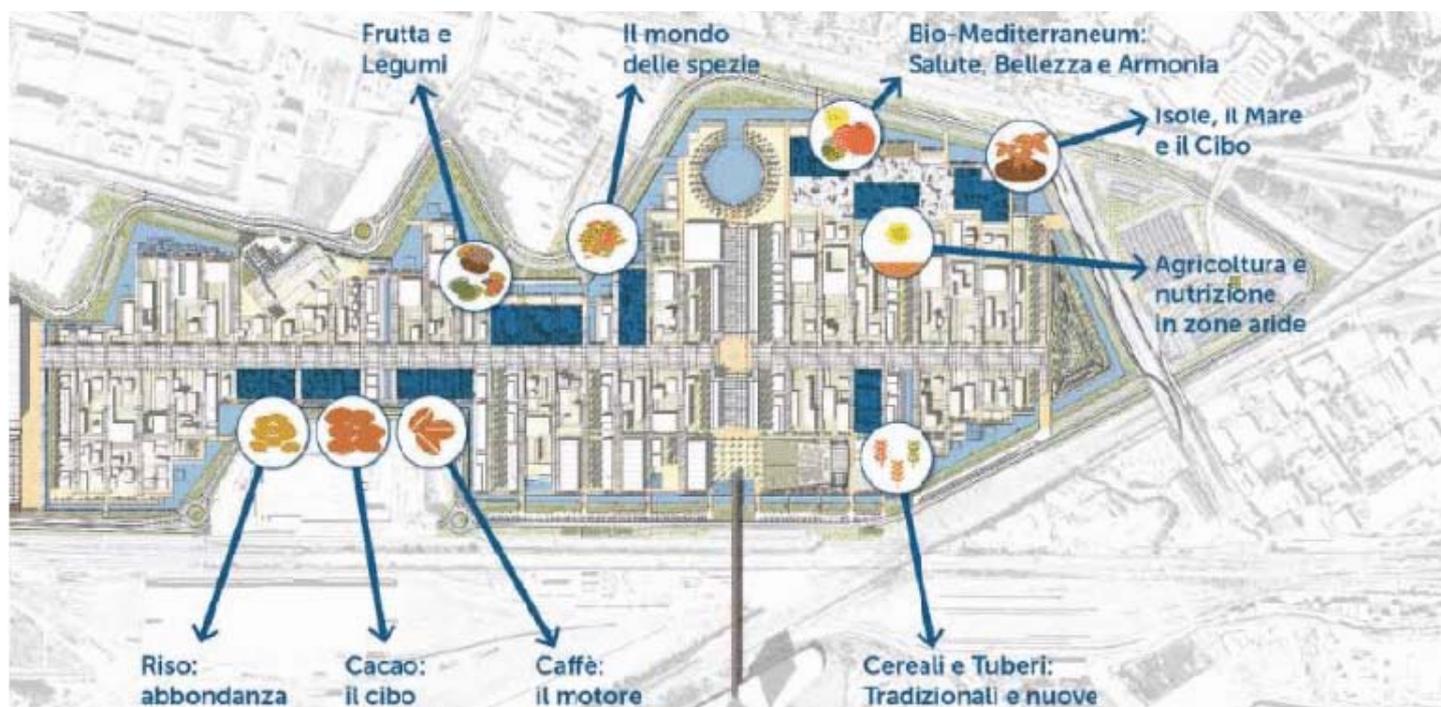
I visitatori, coinvolti in prima persona in percorsi tematici e approfondimenti sul complesso mondo dell'alimentazione, avranno l'opportunità di compiere un vero e proprio viaggio intorno al mondo attraverso i sapori e le tradizioni dei popoli della Terra. Perché a Milano? Tra i diversi motivi: Milano è portavoce della tradizione alimentare italiana, si trova in posizione strategica e turistica, è un centro per la cultura, Milano è un motore per l'economia italiana, impegnata nella ricerca medica.

Foody, la mascotte,

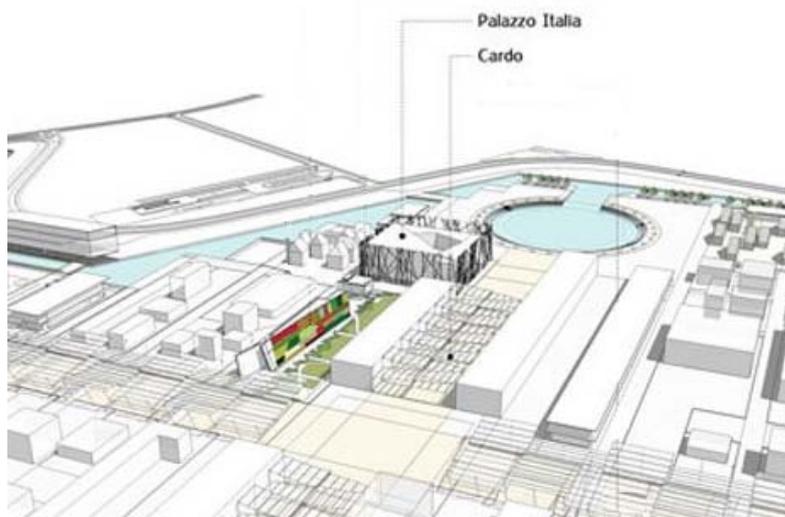
nasce dalla fantasia della Disney, che unendo una serie di alimenti, ha generato un viso che richiama la testa del pittore milanese Giuseppe Arcimboldo, noto per le sue stravaganti *Teste composte*. Il volto della mascotte di Expo 2015 infatti, è composto da 11 piccoli visi-alimenti, a loro volta battezzati con differenti nomi: dalla banana 'Josephine' al fico 'Rodolfo', la melagrana 'Chicca' e l'arancia 'Arabella', l'aglio 'Guagliò e l'anguria 'Gury', il mango 'Manghy', i ravanelli 'Rap brothers', la pera 'Piera' fino alla pannocchia di mais blu 'Max Mais' e la mela 'Pomina'.



Sei specifiche filiere alimentari (Caffè, Riso, Cacao, Spezie, Frutta e Legumi, Cereali e Tuberi,) e tre identità tematiche (Agricoltura e Nutrizione in Zone Aride, Mare e Isole, gli ecosistemi del Bio-Mediterraneo): sono i nove Cluster che rappresentano uno degli elementi più innovativi introdotti da Expo Milano 2015



Alla nazione ospitante non è stato riservato un singolo spazio espositivo per un singolo edificio ma l'intero cardo, ovvero l'asse secondario del sito espositivo. I 350 metri del viale si sviluppano dalla Lake Arena, verso nord, fino all'Open Air Theatre, verso sud.



Palazzo Italia:

un edificio che si affaccia su uno specchio d'acqua (Lake Arena) molto suggestivo e dove verranno ospitate le cerimonie ufficiali oltre che l'accoglienza alle varie delegazioni internazionale. E' l'unico edificio destinato a rimanere anche dopo la fine della manifestazione, diventerà un polo dell'innovazione tecnologica al servizio della città. I manufatti e gli spazi aperti che si affacciano sull'asse del **Cardo** ospitano una molteplicità di attività espositive ed istituzionali



che vogliono rappresentare la varietà e la ricchezza dell'Italia, delle diverse identità riconoscibili nei suoi territori, delle istituzioni locali, dei paesaggi, dei prodotti e delle culture.

I temi individuati da Padiglione Italia sono: il **Vivaio** e l'**Albero della vita**.

Il **Vivaio** è il luogo di sviluppo delle prossime generazioni, il luogo simbolico dove sviluppare un futuro, un futuro verde, che si spera ispirato da un orientamento più saggio verso il rispetto della natura e dell'ambiente.

L'**Albero della Vita**, icona di femminilità e simbolo delle forze generatrici, "madre" di tutte le cose viventi sarà l'icona centrale del Padiglione.

L'Albero della vita affonda le proprie radici in cinque principi nutritivi: trasparenza, energia, acqua, natura e tecnologia.

1. TRASPARENZA - Vetro, cristalli, materiali fotosensibili. Materiali di valenza metaforica e concettuale (guardare al di là del proprio ambiente, dialogare con il mondo, essere trasparenti...).
2. ENERGIA - Energia come vita, strumento e mezzo, come motore di trasformazione, come faro nella notte. Nel segno del rispetto ambientale e della compatibilità.
3. ACQUA - Un elemento fortemente legato all'identità di Milano e alle tematiche dell'Expo, simbolo dell'esistenza, della nascita, della rigenerazione, delle risorse della Terra, e

anche della capacità di "riflettere il cielo".

4. NATURA - Elemento al centro del nostro futuro. Lo scenario da cui veniamo e verso il quale dobbiamo convergere.
5. TECNOLOGIA - Uno sguardo al divenire. Espressione dell'identità di questo Paese. Una sfida. Un'opportunità.

Tornando al Vivaio del padiglione Italia all'Expo 2015 di Milano, val la pena di sottolineare anche la sua valenza di laboratorio di idee, di spazio simbolico che aiuta fattivamente i talenti a "germogliare", dando visibilità ai giovani intraprendenti della nostra penisola.



L'albero della vita progettato da Balich è una struttura interattiva alta 35 metri che sorgerà al centro del laghetto. I rami formeranno un ombrello del diametro di 45 metri. La parte interna sarà in acciaio, quella esterna in legno lamellare

...con due G maiuscole.

Fu una guerra "Grande" per l'estensione dei fronti e il per numero degli stati coinvolti. Per la prima volta furono coinvolte in un conflitto nato nel cuore dell'Europa anche le potenze extra-europee, come Giappone e Stati Uniti. Mai prima c'erano stati tanti soldati in trincea, tante armi in dotazioni agli eserciti (gli aerei, inventati pochi decenni prima, i carri armati e sottomarini, devastanti armi chimiche), tante industrie impegnate a sostenere lo sforzo bellico.

a cura della Redazione



Centenario della "Grande Guerra"

La scintilla della guerra fu l'assassinio dell'erede al trono austriaco, l'arciduca Francesco Ferdinando, a Sarajevo per mano di uno studente serbo indipendentista il 28 giugno 1914. Dopo la respinta dell'ultimatum austriaco da parte della Serbia, il 28 luglio iniziarono le ostilità. Il conflitto in breve si estese, uscendo dai confini dell'Europa. Dalla parte della Serbia si schierarono la Russia, che proteggeva da anni gli stati slavi, l'Inghilterra e la Francia (i cosiddetti Alleati). Poco tempo dopo si unì a queste potenze anche il Giappone. Dall'altra parte, infatti, erano entrate in guerra l'Austria, l'Ungheria e la Germania, successivamente si era schierata al loro fianco anche la Turchia, nemica della Russia. L'Italia si era invece dichiarata neutrale, dal momento che la Triplice Alleanza, cui essa apparteneva, aveva un carattere difensivo, mentre l'Austria aveva attaccato per prima e per giunta senza consultare nemmeno l'alleato italiano. La prima fase della guerra vide la trasformazione della guerra lampo sperata dai Tedeschi in lunga e usurante guerra di trincea. I Tedeschi, infatti, invasero il Belgio (che si era dichiarato neutrale) ed erano penetrati in Francia, puntando direttamente su Parigi. Ai

primi travolgenti successi seguì però una battuta d'arresto, in quanto Francesi e Inglesi opposero una resistenza accanita. Nel 1915 il governo italiano, dopo aver firmato a Londra un patto segreto con l'Intesa, entrò in guerra a fianco degli Alleati. Nel 1917 avvennero due fatti di grande importanza: da un lato l'entrata in guerra degli Stati Uniti a fianco degli Alleati e dall'altro l'uscita dal conflitto della Russia, a causa della rivoluzione bolscevica scoppiata al suo interno. Sul fronte italiano, nel 1917 ci fu la grave sconfitta di Caporetto: gli Austriaci travolsero l'esercito italiano costringendolo a ritirarsi sulla linea del Piave. Ma nel 1918 gli Italiani lanciarono la controffensiva, giungendo fino a Vittorio Veneto. Il 3 novembre l'Austria firmò l'armistizio e i soldati italiani entrarono a Trento e a Trieste. La guerra si concluse pochi giorni dopo, quando, essendo ormai chiara la disfatta dell'esercito tedesco, costretto ad arretrare dall'offensiva francese, inglese e statunitense, il Kaiser Guglielmo II fu cacciato dalla Germania, che proclamò la repubblica e firmò l'armistizio.

Protagonisti italiani

Giovanni Giolitti



Non si dimostrò d'accordo con l'ingresso dell'Italia nella Grande

Guerra Mondiale. Fu per questo motivo che rassegnò le proprie dimissioni il 20 marzo 1914.

Vittorio Emanuele III di Savoia



Durante la Prima Guerra Mondiale sostenne la posizione di neutralità dichiarata dell'Italia. A causa dell'irredentismo, per la questione del Trentino e della Venezia Giulia,

abbandonò la Triplice Alleanza per combattere al fianco di Francia e Gran Bretagna.

Luigi Cadorna



Il 24 maggio 1915, l'Italia dichiarò guerra all'Austria. Cadorna sferrò un attacco frontale contro le truppe

asburgiche, lungo il fiume Isonzo e sulle alture del Carso, ripiegando subito dopo in posizione difensiva.

Francesco Baracca



Fu un vero e proprio asso dell'aviazione italiana. Nel corso della Grande Guerra,

Baracca partecipò a 63 combattimenti aerei, abbattendo 34 velivoli nemici. Il teatro della sua prima vittoria aereo fu il cielo di Gorizia.

Gabriele D'Annunzio



Poeta e drammaturgo italiano, rappresenta nella memoria collettiva, oltre che un eroe di

guerra, un importante simbolo del decadentismo. L'interventismo di D'Annunzio si concretizzerà più in gesta di significato simbolico che in veri e propri scontri militari.

Benito Mussolini



Dopo essere stato uno dei più accesi neutralisti, cambiò idea e alla fine del 1914 diventò interventista: tanto che fonderà i "Fasci d'azione interventista" per

spingere l'Italia ad entrare in guerra. Nel 1915 fu chiamato alle armi. Assegnato alla prima linea, pubblicherà quotidianamente un diario dal fronte, nel quale racconterà la vita nelle trincee di guerra.

I numeri della Prima guerra mondiale



La Lunghezza totale ottenuta allineando le trincee scavate ammontava a circa **40.250 km**. Una lunghezza sufficiente a circondare tutta la Terra.



Dopo la Guerra la Germania fu costretta a pagare un risarcimento ai paesi Alleati di **64 miliardi** di marchi d'oro. L'ultimo dei pagamenti è stato versato nel 2010.



40 milioni di animali - cavalli, cani, piccioni viaggiatori e altri- morirono in battaglia al servizio delle truppe armate.



Il costo finanziario totale della Grande Guerra si stima intorno ai **186 miliardi** di \$. L'equivalente di 2 trilioni di \$ odierni.



Più di **9 milioni** di soldati persero la vita durante il conflitto, **21 milioni** furono feriti. Le vittime civili ammontarono a **10 milioni**.



L'Armistizio fu firmato alle 5 dell'11 novembre 1918, ma il cessate il fuoco divenne effettivo alle 11. Ci furono **10000 vittime** quel giorno

Incredibile...



Il Presidente Woodrow Wilson vinse il suo secondo mandato nel 1916 usando lo slogan "ci ha tenuti fuori dalla guerra". Nel 1917 fece entrare gli Stati Uniti in guerra contro la Germania.



La Grande Guerra fu il primo conflitto in cui ci fu un impatto significativo di carri armati, aeroplani e sottomarini.



I soldati improvvisarono delle maschere antigas utilizzando della biancheria imbevuta di urina.



Il giorno di Natale del 1914, ci fu una tregua spontanea sul fronte occidentale. I successivi tentativi di cessate il fuoco durante le festività furono fermati dagli ufficiali.



750 anni dalla nascita di Dante

grandissimo poeta, considerato il padre della letteratura italiana, studiato da decine e decine di generazioni.

Si narra, a testimonianza dell'**ECCEZIONALE MEMORIA** del sommo poeta, che un giorno mentre era seduto ed assorto nei propri pensieri sul solito sasso a guardare la costruzione della Cattedrale di Firenze, passò di lì qualcuno e gli chiese: - "Oh Dante, icchè ti piace di più da mangiare?" - "l'ovo" - rispose Dante. L'anno dopo, la stessa persona curiosa, ripassò di lì e ritrovò Dante ancora seduto sul suo sasso preferito, sempre assorto e penseroso e gli chiese: - "co' icchè?" - "co i' sale!"

a cura della Redazione



10 anni dalla morte di Papa Giovanni Paolo II

Papa Wojtyła, beatificato il 27 aprile 2014 insieme a Giovanni XXIII, è stato un papa attivo in diversi campi, come quello politico, morale e sociale. Ha intrapreso innumerevoli viaggi in tutto il mondo, ha proposto diverse iniziative per attirare i giovani verso la Chiesa, come per esempio le Giornate Mondiali della Gioventù. Una figura importante nel mondo della Chiesa. Giovanni Paolo II è stato il primo papa della storia ad essere **PROTAGONISTA DI UN CARTONE ANIMATO**, intitolato Wojtyła, 2001, cartoon apprezzato dallo stesso

Pontefice tanto da ricevere in udienza nel 2003 il suo autore, Mario Verger.

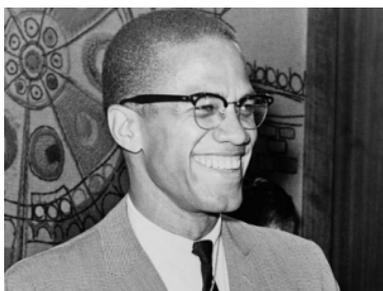


200 anni dalla nascita di Don Bosco

San Giovanni Bosco, fondatore dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu un punto di riferimento per molti giovani, in particolare quelli disagiati, accolti nell'oratorio ed impiegati in diversi mestieri.

ALLEGRIA AD OLTRANZA

Nella biografia di san Giovanni Bosco si legge che era sempre contento, sereno, allegro. Anzi, più fastidi aveva, più la sua gioia era piena. I suoi ragazzi, quando lo vedevano particolarmente allegro, se lo sentivano cantare o fischiare, dicevano: «Don Bosco oggi deve essere pieno di fastidi, deve avere dei guai seri, se è così felice».



50 anni dalla morte di Malcom X

Attivista statunitense a favore dei diritti degli afroamericani e in generale di tutti i diritti umani, a differenza di Martin Luther King si diede ad una lotta violenta. Fu assassinato a New York nel 1965. Il suo vero nome era Malcolm Little. Prese la decisione di cambiare il **COGNOME IN "X"**, a perenne ricordo della privazione del suo vero nome africano a cui i bianchi avevano assoggettato, secoli prima, i suoi antenati in schiavitù nel Nuovo Mondo.



240 anni dalla nascita di André Marie Ampère

Fisico, matematico, chimico e filosofo, Ampère fece importanti studi nei campi della matematica e delle probabilità, della geometria e del calcolo delle variazioni, ed è autore di teorie fondamentali nel campo dell'elettrodinamica.

ANEDDOTI

Lo scienziato Ampère, che era molto distratto, durante le sue lezioni usava spesso il cancellino della lavagna per soffiarsi il naso.

Un giorno, mentre passeggiava per Parigi, Ampère scambiò la porta di una carrozza ferma per una lavagna e cominciò a riempirla di formule matematiche: quando la carrozza si mosse egli la rincorse deciso a terminare

i suoi calcoli. Un giorno Napoleone visitò l'Accademia di Parigi, si presentò ad Ampère, che non lo conosceva e lo invitò a pranzo per il giorno dopo. Ma il giorno dopo, nella sala da pranzo di Napoleone c'era una sedia vuota: Ampère si era dimenticato dell'importante invito.

Vi presentiamo le classi prime



Dante
1A





1 E



1 F



1 G



1 H



Carducci

1 A



1 B



1 C



1 D



1 E



“Io sono se noi siamo”

Il concorso, proposto a tutte le classi prime delle scuole secondarie di primo grado cittadine, richiedeva la stesura di un testo sul tema “Una storia per la legalità”, con l’obiettivo di realizzare, successivamente, non solo la rappresentazione teatrale dello scritto vincitore, ma anche un laboratorio che coinvolga attivamente i ragazzi nella sensibilizzazione, sull’argomento della legalità, dei compagni di scuola più giovani. Gli studenti cui verrà attribuito il riconoscimento metteranno in scena il proprio elaborato nel prossimo mese di settembre, con l’aiuto del Gruppo Avventura Onlus che ha curato, in collaborazione con Casa Morgana e con il Servizio Formazione del Comune di Piacenza, l’iniziativa.

Il quotidiano “Libertà” il 6 giugno 2014 ha così dato notizia del lavoro svolto e della vittoria della 1^a H

LIBERTÀ
Venerdì 6 giugno 2014

Cronaca di Piacenza 11



Bambini al lavoro su temi civici

I MIGLIORI COMPONENTI - Le altre classi a salire sul podio sono state la 1^a B ed ex aequo le prime A, C ed F



Tre maestre della prima media del liceo “Io sono se noi siamo” a cui hanno partecipato i ragazzi di diverse classi delle scuole medie le cui è stato chiesto di scrivere un componimento sul tema della legalità

«Costruiamo la legalità». È questo l’invito lanciato dalla 1^a H della scuola media “Dante” attraverso il componimento risultato vincitore del concorso formativo sulla legalità “Io sono se noi siamo”. Ieri mattina infatti, nella sede della “Dante”, si è svolto l’evento conclusivo dell’iniziativa promossa dagli educatori Andrea Roda e Sara Dallavalle e dall’attore Paolo Mazzocchi con l’aiuto del Gruppo Avventura Onlus, Casa Morgana e Servizio Formazione del Comune di Piacenza: in pratica, alla presenza dei tre promotori dell’iniziativa e dell’assessore alle Politiche Giovanili e Scolastiche Giulia Piroli sono state rese note le prime tre classi classificate al progetto che chiedeva ai ragazzi delle classi prime delle scuole medie di riflettere sulla legalità. La vincitrice, che è appunto la 1^a H, sarà chiamata fra settembre e novembre a realizzare uno spettacolo ispirato all’elaborato realizzato per il concorso; le altre a salire sul podio sono state invece la 1^a B con “Tgcom Boschetto News” ed ex aequo le prime A, C ed F rispettivamente con gli elaborati “Non è mai troppo tardi”, “Un mondo migliore” e “Voglia di

La legalità si costruisce a scuola

La 1^a H della Dante ha vinto il concorso “Io sono se noi siamo”

spettivamente con gli elaborati “Non è mai troppo tardi”, “Un mondo migliore” e “Voglia di ripartire da zero”. Il concorso richiedeva la stesura di un testo sul tema “Una storia per la legalità” con l’obiettivo di realizzare, successivamente, non solo la rappresentazione teatrale dello scritto vincitore, ma anche un laboratorio che coinvolga attivamente i ragazzi nella sensibilizzazione, sull’argomento della legalità, dei compagni di scuola più giovani. Gli studenti cui verrà attribuito il riconoscimento metteranno in scena il proprio elaborato nel prossimo mese di settembre, con l’aiuto del Gruppo Avventura Onlus che ha curato, in collaborazione con Casa Morgana e con il Servizio Formazione del Comune di Piacenza, l’iniziativa.

«In pratica all’inizio abbiamo incontrato le classi e mostrato loro una serie di video dedicati al tema della legalità e del suo rispetto: successivamente ognuno ha sviluppato una sua riflessione personale che è stata poi elaborata arricchita all’interno del gruppo classe che si sono formati. Otto nello specifico sono state le classi che han-

no partecipato al concorso e che, per la cronaca, provengono tutte dalla “Dante”: «I lavori che abbiamo valutato ci sono parsi in molti casi originali - hanno spiegato i tre promotori - la legalità è stata in molti casi vista e analizzata attraverso le questioni legate al bullismo, al pregiudizio e alla diversità».

«È evidente come questi ragazzi abbiano compreso il senso del concorso - ha concluso l’assessore Piroli - spesso leghiamo il tema della legalità alla lotta contro le mafie, ma in realtà la questione è più ampia e riguarda il rispetto delle regole: è questo un aspetto che i ragazzi della “Dante” hanno capito chiaramente».

Betty Paraboschi

“Costruiamo la legalità”.

È questo l’invito lanciato dalla 1^a H della scuola media “Dante” attraverso il componimento risultato vincitore al concorso formativo sulla legalità “Io sono se noi siamo”. Ieri mattina infatti, nella sede della “Dante”, si è svolto l’evento conclusivo dell’iniziativa promossa dagli educatori Andrea Roda e Sara Dallavalle e dall’attore Paolo Mazzocchi con l’aiuto del Gruppo Avventura Onlus, Casa Morgana e Servizio Formazione del Comune di Piacenza: in pratica, alla presenza dei tre promotori dell’iniziativa e dell’assessore alle Politiche Giovanili e Scolastiche Giulia Piroli, sono state rese note le prime tre classi classificate al progetto che chiedeva ai ragazzi delle classi prime delle scuole medie di riflettere sulla legalità. La vincitrice, che è appunto la 1^a H, sarà chiamata fra settembre e novembre a realizzare uno spettacolo ispirato all’elaborato realizzato per il concorso; le altre a salire sul podio sono state invece la 1^a B con “Tgcom Boschetto News” ed ex aequo le prime A, C ed F rispettivamente con gli elaborati “Non è mai troppo tardi”, “Un mondo migliore” e “Voglia di

ripartire da zero”. «Il concorso richiedeva la stesura di un testo sul tema “Una storia per la legalità” con l’obiettivo di realizzare, successivamente, non solo la rappresentazione teatrale dello scritto vincitore, ma anche un laboratorio che coinvolga attivamente i ragazzi nella sensibilizzazione, sull’argomento della legalità, dei compagni di scuola più giovani» hanno spiegato gli educatori Roda e Dallavalle insieme a Mazzocchi, che proprio lo scorso anno è risultato vincitore del premio giovani realtà del teatro e vanta collaborazioni con grandi nomi del teatro quali Soleri e Scabia. «In pratica all’inizio

abbiamo incontrato le classi e mostrato loro una serie di video dedicati al tema della legalità e del suo rispetto: successivamente ognuno ha sviluppato una sua riflessione personale che è stata poi elaborata e arricchita all’interno dei gruppi classe che si sono formati». Otto nello specifico sono state le classi che hanno partecipato al concorso e che, per la cronaca, provengono tutte dalla “Dante”: «I lavori che abbiamo valutato ci sono parsi in molti casi originali - hanno spiegato i tre promotori - la legalità è stata in molti casi vista e analizzata attraverso le questioni legate al bullismo, al pregiudizio e alla diversità».

«È evidente come questi ragazzi abbiano compreso il senso del concorso - ha concluso l’assessore Piroli - spesso leghiamo il tema della legalità alla lotta contro le mafie, ma in realtà la questione è più ampia e riguarda il rispetto delle regole: è questo un aspetto che i ragazzi della “Dante” hanno capito chiaramente».

Betty Paraboschi



Della telecamera di sicurezza nell'atrio della scuola ci accorgemmo subito tutti. Del resto, era impossibile non notare il monitor tra lo sportello della segreteria e una delle uscite di sicurezza. La maggior parte degli studenti la considerò semplicemente una buona idea per scoraggiare i furti di biciclette nei dintorni della scuola. Qualcuno si soffermò a dare un'occhiata alle immagini che si susseguivano lente sullo schermo, ma solo per un attimo. Una ragazzina di prima media invece non se la levò dalla mente per un po'. E vi assicuro che non sto esagerando.

La ragazza di cui vi parlo era, ed è, a detta di tutti, un tipino originale e risoluto. Ma che avrebbe trasmesso il desiderio contagioso di cambiare in meglio la vita della scuola non sarebbe venuto mai in mente a nessuno. Fu invece ciò che accadde. Ecco come andarono le cose.

Quando si accorse della telecamera, Susanna vi si bloccò di fronte. E pensò, semplicemente pensò!, che sarebbe piaciuto anche a lei poter dare un'occhiata in giro, così, in presa diretta. Ovviamente non si sarebbe accontentata di perlustrare il perimetro dell'edificio scolastico.

Il suo sguardo sarebbe arrivato in ogni corridoio e aula della scuola. E poi, perché fermarsi così vicino?, si sarebbe spinto per le vie della città, nei giardinetti, sugli autobus, nei centri sportivi, nei negozi... Anzi: meglio non limitare il raggio

d'azione. La sua telecamera avrebbe ispezionato il mondo intero!

- Susannaa!! Non senti che sta suonando?! Possibile che tu ti incanti sempre?! Cos'è? Non hai mai visto una telecamera di sicurezza?

- Ehm, no, è solo che ...

- Solo che è tardi! Muoviti!

Federica la prese per un braccio. Fatto il primo passo in direzione dell'aula, Susanna sentì uno strano *click*. Ma non ebbe il tempo per chiedersi da dove provenisse: Federica la stava trascinando lungo il corridoio e Susanna e la sua immaginazione la lasciarono fare.

Alla prima ora c'era matematica. E i numeri per Susanna non ammettevano distrazioni. Ma nell'ora successiva, mentre la prof. di italiano spiegava i verbi fraseologici (Allora ragazzi, ricordate bene: *iniziare a, stare per, avere intenzione di*) Susanna, la mano sotto al mento, lo sguardo alla lavagna, provava a concentrarsi ripetendo mentalmente: *iniziare a, stare per, avere intenzione di* Ma certo: *iniziare a guardarsi intorno!* All'improvviso avvertì di nuovo quel *click* e la lavagna si trasformò nello schermo di una telecamera di sicurezza.

- Wow!! - esclamò Susanna, ma tutti erano troppo intenti ad ascoltare la prof. e nessuno la sentì. Né vide proiettate sulla lavagna le immagini di prepotenza, sopraffazione, violenza che passavano

sotto il suo sguardo assorto, cancellando ogni traccia di verbo fraseologico.

- Non è possibile! Ma che fai?! Lasciagli fare ricreazione in pace!! - intimò Susanna a un ragazzo di terza che al suono della campanella dell'intervallo si era precipitato davanti alla macchinetta delle merende e obbligava un ragazzino piuttosto timido di I[^] M a pagargliene una prima di lasciargli prendere qualcosa.

- Oggi non ho i soldi per due merende - tentava di difendersi il malcapitato.

- Peggio per te - gli rispondeva il bullo. I patti si rispettano. A te non va di prendere un sacco di botte dopo la scuola e io di certo alle patatine non rinuncio. Vedi un'altra soluzione, amico?!



Nello spogliatoio della palestra, intanto, quattro ragazze avevano fatto cerchio intorno a una loro compagna.

Carina questa tuta? E' nuova?

Sì, me l'ha regalata la nonna per il mio compleanno.

La nonna! Ohh! Ahh! - risero sguaiatamente, guardandosi con aria complice.

Opss! Che peccatooo! Questo succo deve avere l'apertura difettosa - disse una delle tre dopo aver spruzzato di proposito del succo di albicocca sui pantaloni della tuta della compagna.

Adesso il tuo zaino nuovo della Northface sfigura proprio. Diamogli un'aria un po' più vissuta! E si misero a scarabocchiarlo con un evidenziatore e a bucherellarlo con delle forbici.

Adesso sì che sei guardabile - le dissero in coro le tre iene, uscendo dallo spogliatoio con aria soddisfatta.

Gli occhi di Susanna, nel frattempo, erano già

puntati sul viale della scuola, dove due ragazzi delle superiori avevano costretto un ragazzino delle medie a scendere dalla bici e si erano messi a smontarne alcuni pezzi.

- Ehi, Tom: che ne dici di questo campanello? - chiedeva il più grosso all'amico, lanciandoglielo.

- Fantaastico! E perché, i fanalini son poco belli? E con due calci, l'altro li disintegrò.

- Diamo un'aggiustatina anche al cambio, già che ci siamo - gli propose l'amico.

- E il manubrio non ti sembra un po' storto?

In pochi minuti, la bici era semidistrutta e il ragazzino, spaventato, si guardava intorno in cerca d'aiuto. Invano. Sembrava infatti che nessuno si accorgesse di quello che gli stava capitando.

Ragazzi e ragazze passavano poco lontano, chi chiacchierando con gli amici, chi ridendo, chi con la cuffia nelle orecchie. Susanna si sentiva fremere di rabbia. Ehi voi!! Ma non vedete??!! Fermatevi un secondo. Aiutatelo!!

Tutto inutile. Non la sentivano proprio. Intanto altre immagini scorrevano sullo schermo improvvisato della lavagna e a Susanna sembrava proprio di portare il suo sguardo sempre più lontano. Appena fuori dalla porta un'anziana signora veniva scippata e cadeva sull'asfalto. Dopo una serata di "sballo" in una discoteca, dei ragazzi si erano messi al volante ubriachi e guidando a velocità folle erano finiti

nella corsia opposta, travolgendo un'auto. Un signore dall'aspetto distinto entrava in un negozio e con avvertimenti e minacce costringeva il proprietario a pagare "il pizzo". In un'azienda alimentare, del latte scaduto era usato per confezionare delle merendine. In giro per il mondo boschi e foreste erano incendiati per lasciare posto al cemento, fiumi e terreni inquinati. Bambini della sua età e anche più piccoli erano costretti a lavorare, altri maltrattati e picchiati.

Susanna provò a chiudere gli occhi, ma le immagini non se ne andavano. Se fosse stato un telegiornale, si sarebbe buttata sul telecomando per cambiare canale, ma così? Tutto questo era terribile e lei ne era spaventata. Provava anche una gran rabbia, perché si sentiva piccola e senza la possibilità di reagire.

Durante la ricreazione decise di raccontare tutto a Federica.

Anche in due possiamo fare ben poco - le rispose

l'amica. Perché non proviamo a parlarne agli altri?

A Susanna sembrò un'ottima idea.

Quando la classe ne fu informata, ci fu qualche minuto di perplesso silenzio poi le proposte iniziarono ad arrivare.

- Bisogna parlarne ai prof. - dissero in coro Roberto e Leo.

- Ok - approvò Susanna. Ma noi non facciamo niente?

- Cosa pensi che si possa fare di più? Avere il coraggio di denunciare queste situazioni è già tanto! - disse Serena, che era una bambina molto assennata.

- Io sono d'accordo con Susanna - intervenne Alessandra. Parlarne ai prof. è sicuramente il primo passo, ma anche noi dobbiamo fare qualcosa.

- Sì, sì! - esclamarono gli altri.

- Anche perché - aggiunse Alessia (e sapeva di interpretare il pensiero di tutti) - ciò che più ha fatto star male Susanna è stato sentirsi impotente e vedere l'indifferenza di chi non era direttamente coinvolto.

- Ma da dove cominciamo? - chiese Anna.

- Possiamo dare il buon esempio - propose Marianna.

- Già - annui Diego - ma come?

- Potremmo rispettare sempre gli altri - disse Fabio.

- Non prenderli in giro ... - suggerì Marco

- ... e non escludere nessuno - finì la frase Maya.

- La nostra aula dovrà essere sempre in ordine e pulita - disse Irene, che aveva un gran senso

pratico.

- E anche il corridoio: se qualcuno getterà a terra la carta della merenda, noi glielo faremo notare e se lui non la raccoglierà lo faremo noi al suo posto, per dare il buon esempio - le fece eco Teresa, che al senso pratico univa un altruismo sconfinato.

- E con i prepotenti come la mettiamo? In fondo noi siamo solo dei primini! - fece notare Christian.

In classe calò di nuovo il silenzio.

- Io un'idea ce l'avrei - disse Lorenzo, che non si fermava mai di fronte a niente. I prepotenti devono imparare a capire le emozioni degli altri. Se noi chiedessimo alla Preside di rappresentare con uno spettacolo teatrale le brutte storie che ci ha raccontato Susanna, i bulli potrebbero fare la parte dei ragazzi che hanno subito le loro prepotenze. Secondo me, questo li aiuterebbe a cambiare.

- Questa sì che è un'idea! - approvarono in coro Gloria, Matteo e Nicole.

E tutta la classe applaudì.

Da quel momento, incominciando con piccoli gesti, i ragazzini della 1^ H fecero la loro parte per rendere la scuola un luogo in cui tutti rispettavano le regole, indipendentemente dalla sorveglianza degli adulti e dal timore delle punizioni.

Insomma: nella testa di Susanna si spense finalmente il pulsante impazzito della videocamera di sicurezza e lei e i suoi compagni accesero la coscienza degli altri studenti della scuola.

E se ve lo dico io, che ero il bullo della macchinetta, potete crederci!

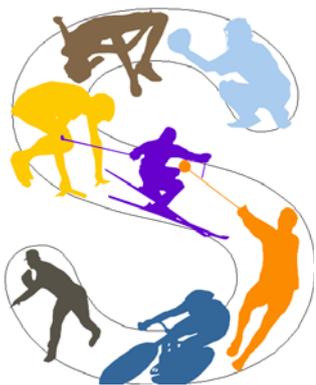
classe 1H Dante



Noi

&

lo



port



Lo sport è impegno, grande voglia di mettersi alla prova, superare i propri limiti, realizzare i propri sogni,

Lo sport è amicizia, solidarietà, lealtà, lavoro di squadra, autodisciplina, autostima, fiducia in sé e negli altri, rispetto degli altri, modestia, comunicazione, leadership, capacità di affrontare i problemi, ma anche interdipendenza.



L a p a r t e p r i n c i p a l i

La pallanuoto è un grande sport acquatico, che necessita di un duro allenamento ma, se svolto costantemente, sviluppa non solo il fisico, ma anche il carattere. Quindi se amate lo sport e vi piace lavorare sodo questa è l'attività fisica che fa al caso vostro. Ci si allena da 3 a 5 volte alla settimana per prepararsi alla partita. Ogni allenamento si svolge in due fasi: la prima è a secco (fuori dall'acqua) composta da esercizi con e senza attrezzi e una seconda nella vasca nella quale si fanno almeno 1500 metri di nuoto e tecnica con la palla. Inoltre è uno sport di squadra in cui ogni giocatore deve lavorare con il gruppo in modo compatto e coordinato. Questo aiuta a creare lo spirito di squadra e a far nascere forti amicizie. Per questo noi del "Ficcanaso" vi consigliamo questa fantastica attività fisica, nella quale con il giusto allenatore e con la giusta dose di volontà vi potrete anche appassionare, e perché no, anche iniziare a giocare. Ma per entrare nel dettaglio della pallanuoto

ecco a voi **le regole principali**



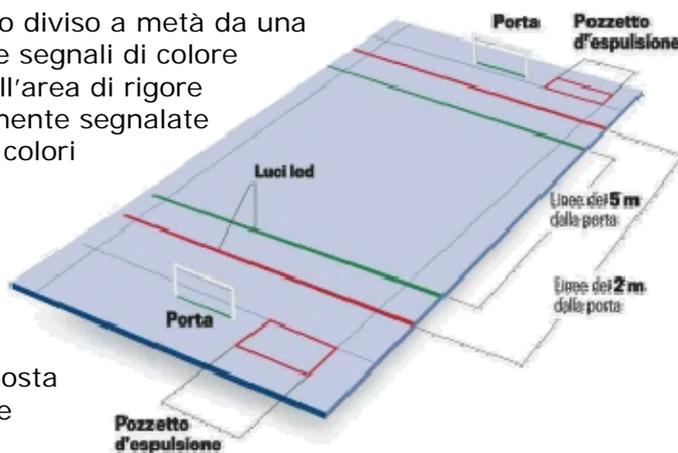
Una partita di pallanuoto vede affrontarsi due squadre, ognuna rappresentata in campo da sette giocatori (sei di movimento più un portiere) che possono essere sostituiti nell'arco della partita per un numero illimitato di volte, tranne nel caso commettano tre falli gravi, nel qual caso viene decretata una espulsione definitiva con relativo obbligo di sostituzione.

Nuotando in uno specchio d'acqua gli atleti devono scagliare con le mani (vige per tutto l'incontro, tranne che per il portiere, l'obbligo di toccare la palla obbligatoriamente con una mano sola) un pallone il maggior numero di volte possibile nella porta avversaria. Ogni volta che ciò avviene si effettua un punto (detto gol o rete). Al termine dei quattro tempi di gioco la squadra con il maggior numero di punti è proclamata vincitrice.

Il campo da gioco, è costituito da un rettangolo diviso a metà da una linea ideale delimitata, sul bordo vasca, da due segnali di colore bianco. Le linee di porta della metà campo, dell'area di rigore (metri 5), dei 2 metri, debbono essere chiaramente segnalate su ciascuno dei due lati maggiori del campo. I colori devono essere i seguenti:

- bianco: linee di porta e di metà campo
- rosso: linee dei 2 metri, dalla linea del goal.
- giallo: linee dei 5 metri, dalla linea del goal.

Un segnale rosso o d'altro colore, sarà collocato sulla " linea di fondo " a 2 metri dall'angolo del campo di gioco, dalla parte opposta al tavolo della giuria, per delimitare l'area dove devono sostare i giocatori espulsi e da cui rientreranno.



“
Esaminatrice: «Posso chiederti, Billy, che genere di sensazioni hai quando danzi?»

Billy: «Non lo so ... una bella sensazione ... Sto lì, tutto rigido, ma dopo che ho iniziato, allora dimentico qualunque cosa. E ... è come se sparissi. Come se sparissi. Cioè, sento che tutto il corpo cambia ed è come se dentro avessi un fuoco, come se volassi. Sono un uccello. Sono elettricità. Sì, sono elettricità.»

”

dal film "Billy Elliot" di Stephen Daldry



Uno sport pieno di virtù

Martina Chinosi 1E Dante

LA DANZA

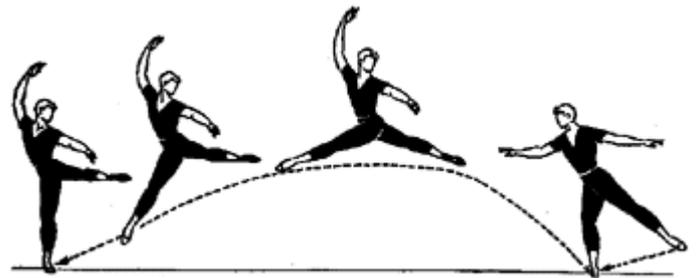
Nel corso di 11 anni ho cambiato parecchie scuole di danza ma la migliore, per adesso, è stata l'ACCADEMIA DOMENICHINO DA PIACENZA.

Ho imparato tanti passi per esempio il **Grand jeté** e per riuscire a fare delle spaccate fantastiche ho impiegato circa 6 anni. In 3 anni alla DOMENICHINO ho fatto anche nuove amicizie.

Lunedì 27 ottobre ho partecipato ad uno stage con la famosissima ballerina Michela Meazza, che ha interpretato diversi ruoli nelle coreografie di Matthew Bourne.

Pensate, è così alta che quando le fanno le interviste le "tagliano" sempre la testa eppure ora è una ballerina di successo.

Verso la fine della lezione è stato annunciato che dal 11 novembre (il giorno del mio onomastico) a Milano avremmo potuto vedere "SWAN LAKE" cioè il balletto di danza contemporanea interamente



maschile ispirato al Lago dei Cigni la cui coreografia avevamo provato durante la lezione e che è rappresentato nelle ultime scene del film Billy Elliot.

Fra i 7 saggi di danza il mio preferito è stata l'esibizione al Piacenza Music Awards 2013 (PMA), perché il mio sogno sarebbe avere un pezzo da solista e in quel balletto ne avevo uno piccolino.

All'inizio avevo paura di sbagliare un passo e di fare una brutta figura ma mi sentivo anche libera di far vedere le mie capacità.

In questi ultimi anni la danza e in particolare la mia "maestra", la signora Campolonghi, mi hanno insegnato: a controllare il mio appetito e a mangiare in modo sano dimagrendo.

Le virtù della danza sono: essere dimagrita, mangiare meno le mie unghie, avere imparato tante cose e...non saprei dire.

La danza ha un sacco di lati positivi ma non saprei dirli tutti.

Finisco col dirvi che da grande vorrei diventare una ballerina, anche se dovrò superare tanti ostacoli.



il basket

Il basket (o pallacanestro) è uno sport non tanto praticato in Italia, ma in alcune regioni è molto considerato. Questo sport è stato inventato alla fine dell'800 dall'insegnante canadese James Naismith negli Stati Uniti e le sue regole sono state in seguito ridefinite e ampliate. Nel 1893 Senda Berenson adattò lo sport alle donne. Nel 1891 Naismith lavorava in qualità di insegnante in un centro sportivo nel Massachusetts. Gli venne chiesto di cercare qualcosa che potesse tenere in allenamento durante la stagione invernale i giocatori di baseball e football in alternativa agli esercizi di ginnastica. Ispirato in parte da un gioco che aveva conosciuto da bambino in Ontario, chiamato "Duck-on-a-Rock" (letteralmente "Anatra su una roccia"), il basket ball (agli inizi le due parole erano divise) secondo Naismith vide la

luce il 15 dicembre 1891, con un regolamento composto da tredici regole, un cesto di vimini per le pesche appeso ad entrambe le estremità della palestra del centro sportivo, e due squadre di nove giocatori (The First Team). Il campo era circa la metà di quello attuale. Questo sport non è affatto facile perché ha tante regole ed è anche faticoso. Lo scopo del gioco è di segnare nel canestro avversario e chi fa più punti vince.

Esistono diverse regole, ma vi dirò solo le principali:

- ci sono 4 tempi che durano 10 minuti;
 - non si può correre con la palla in mano;
 - non si può smettere di palleggiare e poi ricominciare;
 - non si può spingere, dar gomitate, fare sgambetti altrimenti è fallo;
 - dopo 5 falli non puoi più giocare per tutta la partita;
 - se la palla rimbalza all'esterno del campo o mentre hai la palla tocchi con il piede la linea che delimita il campo è palla degli avversari.
 - quando si fa canestro, l'altra squadra fa rimessa da fondo campo
 - se fai fallo mentre l'altro tira si danno due tiri da una certa distanza
- Io ho scelto questo sport perché è uno sport di squadra, quindi bisogna giocare con tutti. Lo pratico da 5 anni. Mio padre ha giocato a calcio per molto tempo e per questo desiderava che lo praticassi anch'io, ma quando ho provato non l'ho trovato poi così emozionante. Quando iniziai i primi allenamenti di basket me ne innamorai subito perché è un gioco in cui devi impegnarti molto e poi perché è un modo per fare nuove amicizie e anche liberarti dallo stress. In questo sport bisogna impegnarsi molto tutto il tempo.

Provate anche voi questa esperienza e venite a giocare con noi!!!!!!!!!!!!!!



Il primo campo

Bargnani, Gallinari e Belinelli giocano alla NBA (campionato americano)





海東劍道
해동검도

Haedong Kumdo

amurai

Virginia Emanuelli 1H

Ciao a tutti, mi chiamo Virginia Emanuelli, ho 11 anni e frequento la 1 media alla scuola Dante Alighieri.

Vorrei, con queste poche righe, spiegarvi lo sport che pratico ormai da cinque anni e che tante, anzi tantissime persone non conoscono e che si chiama HAIDONG GUMDO, detto in italiano SPADA COREANA.

Ho iniziato perché il mio papà da molti anni ormai è maestro di diverse arti marziali, tra le quali proprio la Spada Coreana.

Tra tutte le arti marziali la spada coreana è quella sicuramente più affascinante perché ti fa sembrare proprio come un samurai e ti costringe ad una vera e propria concentrazione

su te stesso. Mi ricordo che quand'ero molto piccola, a circa sei anni, avevo molto timore ad entrare su un tappeto ad esibirmi davanti ad un pubblico che mi guardava, anche perché quasi tutti erano più grandi di me; poi piano piano ho acquistato fiducia ed ora non dico che non ho più paura ma sono molto più sicura delle mie capacità. Quest'arte marziale si basa sull'abilità di utilizzare la spada.

Le competizioni consistono nell'utilizzare la spada stessa per spegnere una o più candele, tagliare con precisione fogli di carta, tagliare il bambù, esibirsi a corpo libero secondo forme ben definite e ancora altro. Vedere i maestri esibirsi insieme, vi giuro, che è uno spettacolo esaltante. Noi ci siamo esibiti in particolare ai Campionati Italiani e quest'anno ai Campionati Europei a Parigi, dove l'Italia si è classificata al terzo posto e noi con il Maestro Moreno Emanuelli abbiamo portato a casa 1 oro e 3 bronzi. Mica male per essere la prima volta.

E poi la cosa più bella è che abbiamo avuto modo di conoscere bambini e ragazzi di altre nazioni e di scambiare idee ed opinioni su questo sport per me non abbastanza conosciuto, ma bellissimo e soprattutto

molto complesso e ricco di emozioni per piccoli e grandi, che fa crescere e soprattutto ti fa prendere coscienza del tuo corpo e delle tue possibilità. Un saluto a tutti.

Virginia



Atleti piacentini ai campionati europei



Giorgia Bosoni, il maestro Moreno Emanuelli e Virginia Emanuelli



Atleti partecipanti ai campionati europei



calatori per un giorno

Carlotta Guzzi, Chiara Giusiano, Lara Reposi, Rebecca Biselli, Sofia Sichel 2A Dante

Quando siamo arrivati alla palestra abbiamo visto una distesa di colori: le pareti rosse e blu e tante altre tonalità ma soprattutto imbragature attaccate a una corda.

Ci hanno consegnato delle scarpette con la punta piccola adatte per mettere i piedi anche sugli appoggi più stretti.

Gli istruttori ci hanno spiegato che ci si arrampica prima con la mente e poi con il corpo perchè, imbranati come siamo, ne sapevamo meno di zero.

Dopo aver ascoltato le loro spiegazioni, con il loro aiuto e con quello dei compagni ci siamo arrampicati uno alla volta su diverse pareti.

Ci sono state anche molte cadute, ma tranquilli, niente di grave.

Ci sono stati momenti seri e momenti di svago. Dopo averci insegnato ad usare il "gri gri", uno strumento per tenerci in sicurezza, ci siamo divertiti ad aiutarci a vicenda.

Abbiamo giocato arrampicandoci da soli senza la corda di sicurezza sulle pareti con sotto un enorme materasso. E stata un'esperienza fantastica, speriamo di poterla ripetere presto!



Due ragazzi della 2^A stanno scalando sulla parete artificiale della palestra del CAI

Questi sono gli istruttori e grazie a loro finalmente siamo riusciti a "toccare il cielo con un dito" e abbiamo passato una bellissima giornata.



vuoi trovare la concentrazione assoluta

ami sfidare le proprie capacità

hai un'autentica passione per la montagna e per lo sport

... allora hai il desiderio di scalare, di arrampicarti, di raggiungere vette che alle volte sono obiettivi mentali. Imparare a scalare è un percorso fondamentale del viaggio, perché la montagna non perdona. Lo prova il successo delle varie palestre attrezzate con parete di roccia, focalizzate sulla preparazione all'arrampicata, conquistata a suon di cadute e tentativi. In questa guida troverete qualche utile consiglio per accostarvi alla disciplina! Si tratta di uno sport per appassionati della montagna di ogni età, si consiglia ai giovani che si affacciano a questa attività di partire da una preparazione fisica generale. Un allenamento di base, per favorire l'elasticità muscolare, è inizialmente sufficiente: potrebbe essere la bicicletta, la corsa podistica, la palestra e lo stretching.

... e tu
che

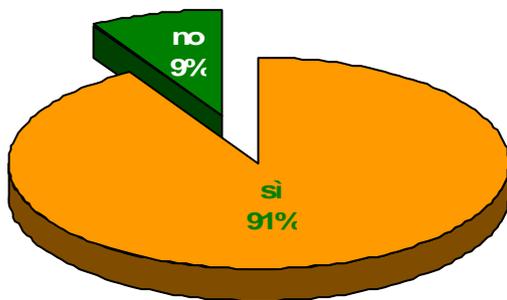


pratici?



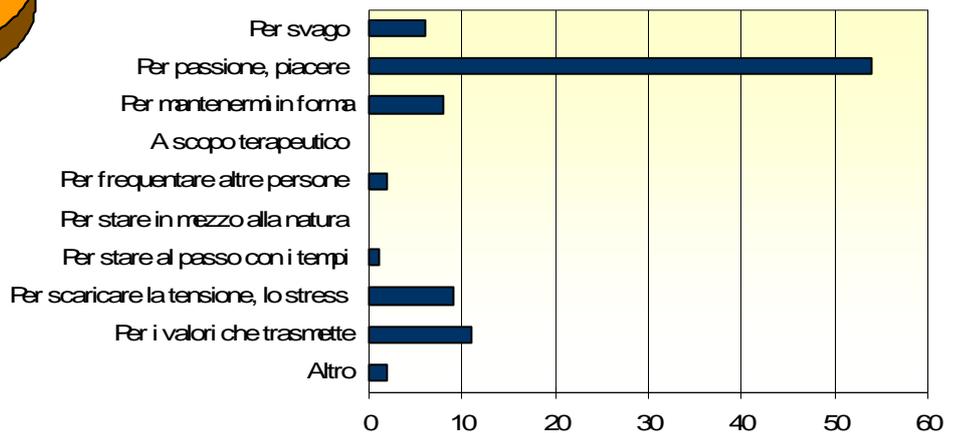
a cura della Redazione

Svolgere una pratica sportiva, individualmente o in squadra, rappresenta un'esperienza comune a molti adolescenti. Tante sono le discipline a cui i giovani si avvicinano, alcune storicamente presenti, altre di nuova pratica. Citiamo ad esempio il calcio, il basket, la pallavolo,... fra le prime, il baseball, la pallanuoto e la spada coreana fra le seconde. Attività che educano ad uno stile di vita sano, che impegnano per più ore alla settimana, che insegnano il rispetto per i propri compagni e per gli avversari. E alla Dante-Carducci? Abbiamo condotto un'indagine per conoscere il rapporto tra lo sport e i nostri compagni. Dopo aver scelto un campione (sorteggio di una classe prima, una seconda e una terza della Dante e della Carducci) abbiamo proposto un questionario ed elaborato i dati. Ecco i risultati.

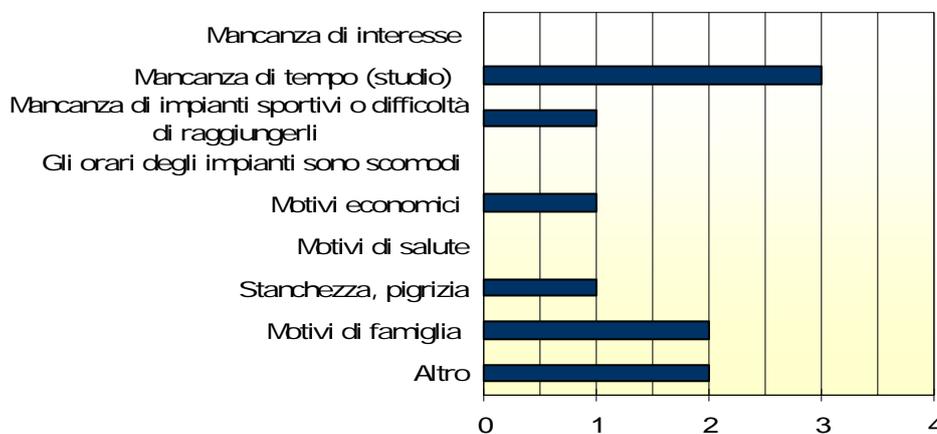


Qual è il motivo più importante per cui pratici sport?

Nel tempo libero pratici con carattere di continuità uno o più sport?

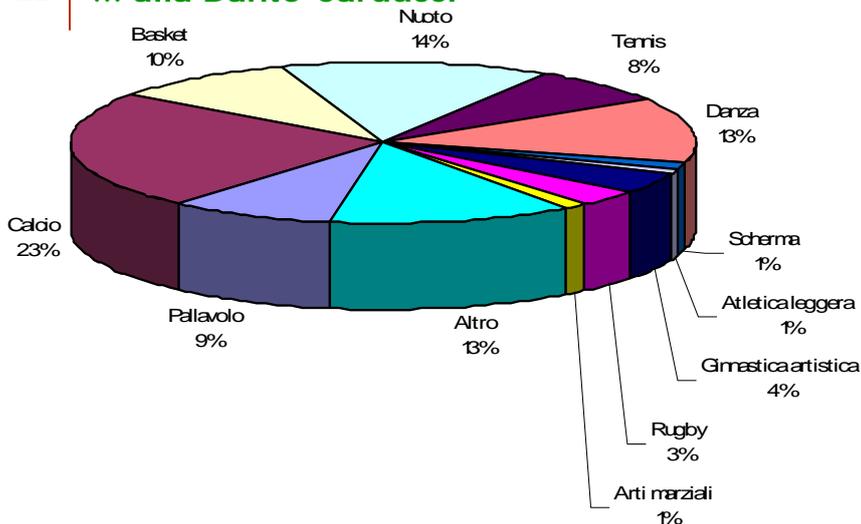


Qual è il motivo più importante per cui non pratici sport?



Secondo gli ultimi dati (2012) dell'Osservatorio SIP su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani", quasi il 40% degli adolescenti italiani, nella fascia d'età 13-14 anni, non pratica alcuna attività sportiva (oltre alle 2 ore settimanali previste dal calendario scolastico), o la pratica per meno di due ore alla settimana. I ragazzi della Dante-Carducci alzano la media!!!! Risulta infatti che il 91% degli intervistati nel tempo libero pratica con

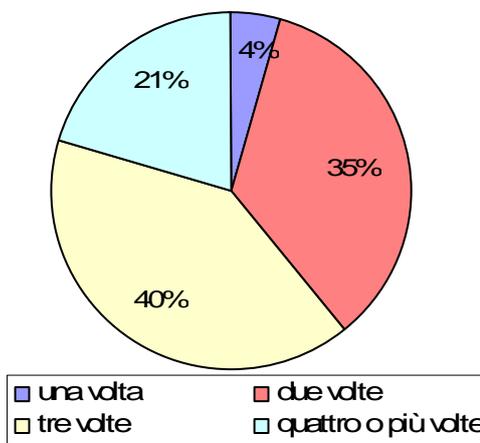
carattere di continuità uno o più sport da un'età compresa dai 2 ai 6 anni per il 40%. Il motivo principale per il 52% di questi è la passione o il piacere. Chi non pratica sport (il 9% dei ragazzi) è per mancanza di tempo dovuto allo studio.



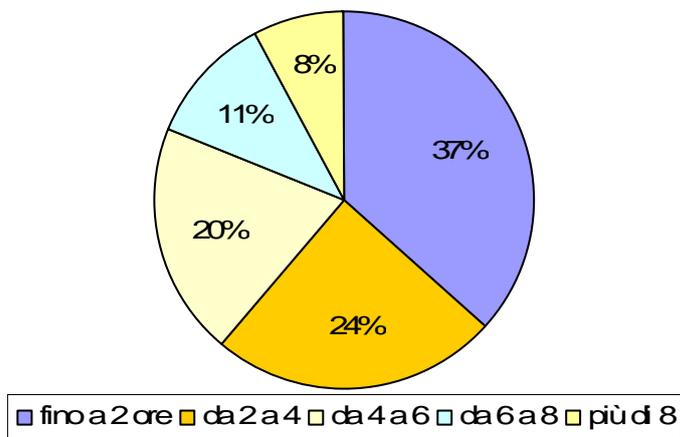
Quale sport pratici?

Dopo il calcio, che ha ancora il suo peso, il nuoto, la danza e il basket si rivelano essere gli sport più praticati. Per lo più chi pratica uno sport individuale è perché si diverte di più a fare sport da solo o teme di essere criticato o di fare una brutta figura in mezzo agli altri. Chi preferisce lo sport di gruppo gioca senza preoccuparsi di "essere il capo" o si fa trascinare dagli altri.

Con che frequenza pratici uno sport?



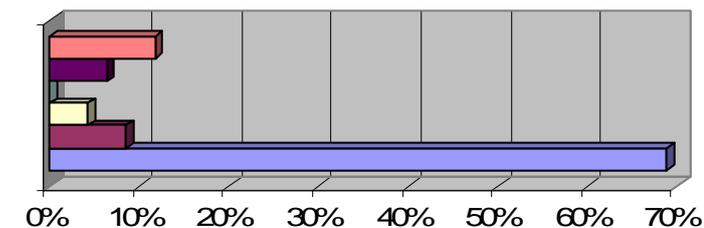
Per quante ore lo pratici alla settimana?



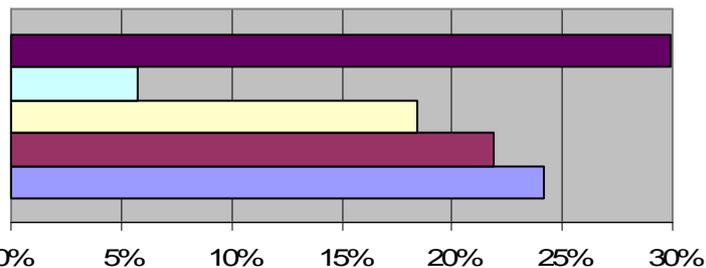
Il 44% ha partecipato ad almeno una competizione ufficiale a livello locale o provinciale e il 35% a livello regionale.

Prima di una gara o partita importante:

Nelle competizioni:



- cerchi qualcuno che ti incoraggi
- te ne stai in disparte e ti concentri
- rispondi in modo scortese perché sei nervoso
- non ascolti i consigli di nessuno
- ascolti i suggerimenti dei tuoi genitori
- ascolti i consigli del tuo allenatore sulle strategie da adottare



- se vinci sei soddisfatto ma non lo fai pesare a chi ha perso
- se vinci esulti e lo fai pesare a chi è stato sconfitto
- ti è indifferente perdere o vincere, basta partecipare
- accetti la sconfitta perché fa parte delle regole del gioco
- ti piace vincere

L'indagine effettuata rivela che i ragazzi praticano uno sport per passione dall'età di 4-5 anni, con una frequenza media che va dalle 2 alle 4 ore alla settimana. L'80% partecipa a competizioni ufficiali ascoltando, prima della gara, i consigli dell'allenatore e cercando qualcuno che infonda coraggio. Nelle competizioni si sentono soddisfatti ma non lo fanno pesare a chi ha perso ed accettano la sconfitta perché fa parte delle regole del gioco. Questo sottolinea l'importanza anche educativa dello sport. Tra i motivi per cui i ragazzi praticano lo sport circa il 12% ha risposto "per i valori che lo sport trasmette": il rapporto con gli altri, lo spirito di squadra, il rispetto dell'altro, l'affermazione del merito, la lealtà e la competizione.



Intervista

a cura della Redazione

al nostro prof Sangalli



Libertà così titolava l'11 novembre il reportage sul viaggio in Giappone di Angelo Andrea Sangalli. Sì il nostro prof di Religione. Letto l'articolo, come Redazione abbiamo realizzato un'intervista lampo.



Come è nata l'idea di visitare il Giappone?

Per la raffinata cultura di questa nazione.

Quante ore di volo e quali scali ha fatto?

Dodici ore di volo e uno scalo a Fiumicino all'andata e volo diretto da Tokio a Milano al ritorno.

Quale è il miglior oggetto che si è portato in viaggio?

Il mio netbook e la macchina fotografica.

Qual è la prima cosa che l'ha colpita appena giunto in Giappone?

L'enorme parco di Nara: 520 ettari, più vasto del Central Park di New York! Un vero e proprio bosco con alberi secolari, laghetti, colline e templi antichi. In esso vivono più di mille cervi, considerati messaggeri degli dei.

Quali luoghi ha visitato?

Osaka, Nara, Horoyu-ji, Uji, Kioto, Kanazawa, Takayama e Tokio.

Con quali mezzi li ha raggiunti?

In pullman dall'aeroporto di Osaka a Nara, gli altri trasferimenti in treno.

Alloggiava in hotel europei con cucina europea?

Ho alloggiato in hotel stile occidentale a Kioto e a Kanazawa; a Tokio e a Nara ho alloggiato in strutture che si chiamano *guest house*: quella di Nara era stupenda, un edificio completamente in legno con un giardino visibile dalla sala comune.

Qual è il luogo che ricorda con più piacere?

Kenrokuen, giardino delle sei sublimità.

E quello che ricorda con meno piacere?

Nessuno.

Qual è stato un momento del suo viaggio che ricorda con simpatia?

Lo scoprire che una famiglia cinese mi ha pagato la cena.

Come è stato il rapporto con i giapponesi?

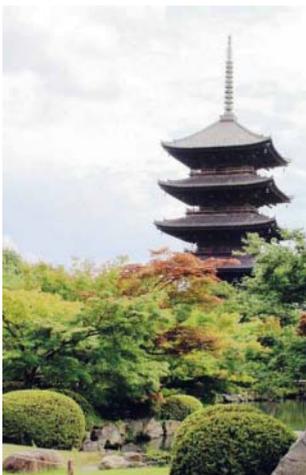
Ciò che più colpisce dello stupendo popolo giapponese sono la gentilezza e la raffinata ospitalità.

Quale è il peggior errore che un turista occidentale potrebbe commettere in Giappone?

Usare il cellulare in qualsiasi mezzo pubblico e ogni atto di mancanza di civismo.

Perché non dovrebbe mancare tra le esperienze di un viaggio di un occidentale?

Per scoprire una nazione raffinatissima e tecnologicamente avanzata.



CRESPI D'ADDA

Villaggio industriale UNESCO

Anna Montagna 3E Dante

Il fiume Adda, una lunga cancellata rossa, un'alta ciminiera di mattoni sono i segni rappresentativi di Crespi d'Adda, un tipico villaggio-operaio nato a fine Ottocento in provincia di Bergamo. Fondato dalla famiglia Crespi, illuminato esempio di industriali filantropi, ci accoglie in una soleggiata giornata autunnale con le sue casette allineate ordinatamente, le sue recinzioni basse e uguali, gli orti coltivati, accanto a un'imponente fabbrica. Il villaggio, esempio eccezionale di architettura industriale è stato proclamato "*bene storico appartenente all'umanità intera*" dall'Unesco. La famiglia Crespi, industriali cotonieri, ha rappresentato il paternalismo all'epoca della rivoluzione industriale. I Crespi erano infatti amati dalle umili famiglie operaie perché offrivano loro importanti facilitazioni socio-economiche: giornata lavorativa con orari "*umani*", sfruttamento femminile e minorile ridotto, abitazioni monofamiliari, igieniche, pulite e soprattutto gratuite, assistenza scolastica e sanitaria, luoghi di svago e di culto. Al nostro arrivo la percezione è stata quella di trovarci in un luogo senza tempo dove gli abitanti, discendenti dagli operai di una volta, vivono serenamente

immersi nel verde.

Crespi d'Adda è arrivata

praticamente intatta

fino ai giorni nostri, perfettamente conservata e proprio per questo importante esempio di villaggio-operaio dove la vita dei lavoratori e delle loro famiglie ruotava intorno alla fabbrica. L'opificio è rimasto chiuso dal 2003 ed ora è visitabile solamente dall'esterno. La visita è un'esperienza culturale importante per capire come architettura e attenzione al sociale possono favorire un'attitudine positiva al lavoro e per analizzare uno dei più importanti esempi di "*archeologia industriale*" presente in Europa.



Cristoforo Crespi



Silvio Crespi,
figlio di Cristoforo



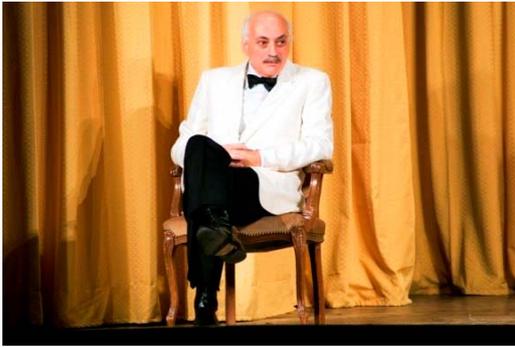
La Compagnia italiana di prosa Genova presenta

Andrea Azzali 3B Dante

Finzioni

Martedì 11 Novembre 2014 la classe IIIB si è recata al teatro President per assistere ad una rappresentazione messa in scena dalla Compagnia Italiana di Prosa-Genova. L'opera si intitolava "Finzioni: Il teatro del '900 tra rappresentazione, maschera e travestimento"; era costituita da tre atti unici: la novella "La signora Frola ed il signor Ponza suo genero" di Pirandello, "L'aumento" di Dino Buzzati e "L'amicizia" di Eduardo De Filippo.

La classe è arrivata a teatro alle h 10.30 circa e vi è rimasta per due ore.



Il primo atto è tratto da una novella che poi lo stesso Pirandello modificò in una commedia più ampia, "Così è (se vi pare)": Pirandello intende far riflettere lo spettatore sull'impossibilità di conoscere la realtà. Protagonisti di questo primo tempo sono due persone comuni viste dalla cittadinanza, la signora Frola ed il signor Ponza; egli tiene chiusa in casa la seconda moglie per non farla vedere dalla signora Frola, spiegando che quest'ultima è impazzita da quando ha perso la figlia (prima moglie del signor Ponza) morta in un terremoto. La signora Frola pensa che sua figlia sia ancora viva e la identifica nella seconda moglie del signor Ponza. Questo, venuto a conoscenza della versione della

suocera, ritiene che la signora Frola sia pazza. La suocera sostiene invece che tutto ciò sia falso e che il pazzo sia il genero; l'atto si conclude lasciando in sospeso la vicenda. La soluzione mancante, ad una prima riflessione, è sembrata a molti dei presenti un'interruzione priva di senso; si è poi compreso l'intento vero e proprio di Pirandello: la verità non è, per noi esseri umani, assoluta, proprio perché, stando alla novella, nessuno dei due personaggi mentiva, ma era convinto di ciò che affermava.



La seconda parte dello spettacolo era un racconto (a cui si è ispirato Paolo Villaggio nel suo personaggio Fracchia) ambientato negli anni Settanta: un impiegato decide, su richiesta della moglie, di chiedere al direttore un aumento di stipendio; quest'ultimo, attraverso una serie di motivazioni chiaramente false, riesce ad abbindolare il povero impiegato e, addirittura, a diminuirgli lo stipendio.

L'amara sorte ha suscitato ilarità nei presenti ed ha fornito loro l'occasione di riflettere su come sia facile convincere le persone meno determinate anche contro i loro stessi interessi.



L'ultimo atto era un racconto umoristico: un anziano signore in agonia riceve in visita un caro amico; la sorella glielo annuncia, ma lui afferma di non volerlo vedere. Chiama invece altre persone a lui care e, per ultimo, il notaio; la sorella e l'amico, per accontentare il malato, fingono di essere tali persone approfittando della quasi cecità del presunto moribondo. Quando però l'anziano consegna a quello che crede essere il notaio un fascio di lettere destinate alla sua amante (la moglie dell'amico) da cui ha avuto un figlio, l'amico muore, stroncato da un male.

Questo atto esilarante ha più volte suscitato le risate in sala, soprattutto durante l'episodio dell'imitazione della vecchia zia Matilde. Nonostante il tragico epilogo, il racconto era dotato di una notevole carica ironica, e proprio per questo motivo è stato l'atto più gradito dal pubblico.

E' stata accolta con maggior freddezza la novella pirandelliana, per la complessità della trama e per il poco coinvolgimento degli spettatori a causa della mancanza di avvenimenti.

In linea generale l'esperienza è stata decisamente apprezzata da tutti gli alunni, non solo per il modo di trascorrere una mattinata di lezioni fuori dalla routine scolastica, ma anche per la facilità di comprensione della rappresentazione e per lo humour presente negli ultimi due atti.

La classe IIIB alle 12.30 è ritornata a scuola, quasi amareggiata per la fine dello spettacolo, che aveva raggiunto nella parte finale il picco massimo del divertimento.

I personaggi sono stati interpretati da: Saverio Soldani (lettore della I novella, direttore, malato), Mariella Speranza (sig.ra Frola, moglie dell'impiegato, sorella del malato) e Alessandro Ferrara (sig. Ponza, impiegato, amico del malato).



Il mercante di Venezia

Il giorno 26-11-14, accompagnati dalla professoressa di italiano e dal professore di sostegno, siamo andati al teatro Politeama per assistere alla rappresentazione teatrale

un'opera di Shakespeare. Il giorno prima ci eravamo preparati leggendo la trama e commentandola. Questa esperienza è servita non solo per avere un primo approccio con il teatro, ma anche per poter ragionare su temi importanti quali l'antisemitismo e l'odio religioso. L'opera

infatti è basata principalmente sui personaggi di Antonio, un ricco mercante cristiano, e Shylok, un usuraio ebreo. Antonio, per aiutare economicamente l'amico Bassanio che voleva corteggiare Porzia, una ricca donna, chiede a Shylok un prestito in denaro.

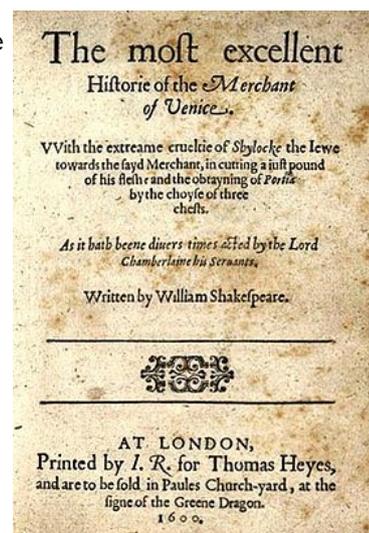
Shylok, dopo la scadenza stabilita per la restituzione del denaro, condanna Antonio chiedendo una libbra di carne dal suo corpo. Antonio viene salvato da Porzia, travestita da uomo e Shylok viene obbligato a convertirsi al Cristianesimo e viene privato dei suoi beni.

Ciò che mi ha colpito maggiormente è che non c'era un vero e proprio "protagonista buono" e un "antagonista cattivo" perché entrambi potevano essere considerati "ingiusti e crudeli" in quanto innanzitutto entrambi provavano un odio religioso nei confronti dell'altro e Antonio aveva maltrattato Shylok solo per la sua razza, cosa assolutamente ingiusta in quanto Shylok soffriva come Antonio, provava i suoi stessi sentimenti, era anche lui un uomo e non meritava di essere discriminato. Shylok può essere considerato "ingiusto" anche solo per il suo lavoro, un lavoro illegale e "sfruttatore" nei confronti di coloro che chiedono i soldi, infatti l'usura può portare a situazioni gravi, quali vendere la propria casa e i propri averi a causa dei debiti troppo alti. Ho notato anche una differenza nell'interpretazione della legge, infatti Shylok è irremovibile nel volere una libbra di carne dal corpo di Antonio e quindi irremovibile nei confronti della legge; Antonio invece è l'esatto opposto in quanto salva la vita di Shylok e rinuncia alla propria parte in denaro a condizione che si converta al Cristianesimo e riconosca Jessica sua figlia, quindi non rimane del tutto fedele alla legge. La scenografia me



Sir Herbert Beerbohm Tree nei panni di Shylock, ritratto nel 1914 da Charles Buchel

l'aspettavo diversa, ma mi è piaciuta molto comunque. Ho apprezzato soprattutto il fatto di non "ornare" tanto la stanza per dare più importanza ai personaggi (quindi ricordare il modo di recitare di Shakespeare) e mi è piaciuto il modo con cui hanno differenziato i personaggi, ma ho trovato alcune scene un po' troppo lunghe mentre potevano dare più importanza ad altri momenti. Questo spettacolo mi ha fatto ragionare sul tema dell'odio religioso e sulle sue conseguenze. Mi sono resa conto che l'odio non porta a niente e serve solo a creare dolori e tristezza e a provocare un'aggressività e un sentimento di vendetta nelle persone che forse neanche loro stesse riuscirebbero ad immaginare. Ci sono state anche scene divertenti che hanno contribuito a rendere più leggeri questi temi così forti e carichi di significato e di tristezza. Nell'insieme lo spettacolo è stato meraviglioso e non me l'aspettavo. Sono stata molto contenta di questa esperienza e spero di poterla ripetere in futuro.



Frontespizio de *Il Mercante di Venezia*. Si noti la scritta «*With the Extreme Cruelty of Shylock the Jew*», che richiama il forte antisemitismo presente nell'opera.



In questi giorni, nella nostra città, vicino al liceo scientifico statale Lorenzo Respighi, si è fermato il John Lennon Bus, una particolarissima sala di registrazione "a quattro ruote" che accoglie tutti i ragazzi giovani, coinvolgendoli vivacemente e avvicinandoli a quello che è il tema della musica.

Questo bus ha apparentemente le caratteristiche di un semplice pullman, ma, al suo interno, è stata costruita una vera e propria sala di registrazione con tecnologie molto all'avanguardia. Il nome di questo mezzo deriva da John Lennon, uno dei membri della famosissima band musicale degli anni sessanta, i Beatles; questa

idea è venuta a Yoko Ono, moglie e vedova di John, il cui desiderio era di far sì che tutti i ragazzi si appassionassero alla musica non solo ascoltando canzoni, ma provando anche a capire il significato profondo che esse nascondono.

In tutto il mondo esistono solo due di questi bus, uno si trova in Europa e un altro in America; quindi possiamo ritenerci davvero fortunati ad averlo ospitato nella nostra modesta città. All'esterno il John Lennon Bus è una struttura imponente, sia per la sua lunghezza sia per la sua altezza e di fianco sono situati due tendoni di medie dimensioni: nel primo una band suona e canta vari brani in inglese senza nemmeno prendersi una pausa, mentre nel secondo sono

seduti alcuni studenti del Respighi, incaricati di dare una mano con la gestione delle attività.

All'interno del mezzo si trovano tre uomini, i quali devono parlare ai ragazzi della musica, spiegando loro a cosa servono tutte le apparecchiature del bus.

Uno di questi è originario di Liverpool, uno di Londra e un altro di Berlino; essi hanno viaggiato in tutta Europa con questo enorme mezzo di trasporto, facendo vedere ed ascoltare a milioni di ragazzi delle vere registrazioni musicali.



La nostra scuola qualche giorno fa è stata invitata a partecipare a questa splendida iniziativa, perciò alcuni di noi alunni di terza media della Dante siamo andati, insieme alla professoressa Enrica Fellegara, al Facsal.

Quando siamo arrivati là, i ragazzi ci hanno fatto salire su di una scaletta che portava all'interno del Lennon Bus e siamo stati decisamente sorpresi dalla grandezza della sala di registrazione; se lo si guardava dall'esterno, infatti, il bus non sembrava così spazioso com'era in realtà.

Dopo averci fatto sedere, Henrick, il ragazzo tedesco, con un'ottima pronuncia inglese ha provato a farci capire cosa ci avrebbe mostrato durante il tour. Ci ha detto: "Hello everyone and welcome to the Lennon Bus! I'm Henrick, I'm from Berlin and now I'll show you a music video, it was recorded here!"

Così ci ha mostrato un video che rappresentava un insieme di registrazioni create proprio in quel bus e a noi era piaciuto moltissimo.

Dopo poco tempo, entusiasti com'eravamo, abbiamo chiesto a Henrick se potevamo suonare e cantare qualche canzone e, avuto il suo consenso, la prof Fellegara si è precipitata sulla tastiera, chiedendo a due nostri amici di suonare la batteria e la chitarra, mentre noi tutti dovevamo cantare.

Abbiamo iniziato con "Hey Jude" dei Beatles e proseguito poi con "Tappeto di fragole" e "Come un pittore" dei Modà.

Forse non eravamo al top, ma almeno ci abbiamo provato!

A quel punto la visita stava per terminare, ma, prima di uscire, la professoressa ci ha dato il permesso di salire sul tetto del Lennon Bus, affinché potessimo prendere una boccata d'aria e vedere il Facsal dall'alto.

Purtroppo il tour nel Lennon Bus non è durato molto, ma per tutti noi è stata sicuramente un'esperienza fantastica e stimolante, quindi speriamo che in futuro capitino altre occasioni come questa.

Un grazie speciale alla professoressa Enrica Fellegara che ci ha permesso di vivere questa fantastica esperienza.

Piacenza, 18 novembre 2014





Abbiamo visto com'è fatto l'impianto di una sala registrazione anche se eravamo su un bus e questo per me è stato molto interessante. È stato un pomeriggio davvero speciale e anche istruttivo. Non mi sarei mai aspettata di divertirmi così tanto e nello stesso tempo imparare. Sicuramente, se ci sarà una seconda visita del bus a Piacenza, non ci penserò due volte ad andarci.
Beatrice Giangregorio

La visita al John Lennon Bus mi è piaciuta tantissimo ed è stata interessante e molto divertente, anche perché la prof Fellegara ci ha fatto cantare e suonare all'interno del bus come se fossimo in una vera casa discografica. Non mi sarei mai aspettata che esso dentro fosse così moderno e tecnologico e visitarlo è stata una bellissima esperienza.
Elisabetta Riva



Questa è stata una meravigliosa esperienza ed io non sarei più voluta uscire da quel bus, perché secondo me le persone che fanno queste cose devono essere apprezzate; vanno in giro per l'Europa a creare nuova musica fatta dai ragazzi, cosa ci potrebbe essere di meglio?
Letizia Zermani



Mi ha fatto piacere conoscere un altro modo di interpretare la musica: non solo ascoltandola con gli auricolari, ma scoprendo come si incidono i dischi. Secondo me condividere con gli amici queste esperienze permette di approfondire ancora di più i rapporti tra le persone.
Carlotta Guidi

A me ha fatto davvero molto piacere partecipare a questo fantastico avvenimento, perché, a parer mio, è stato divertente e coinvolgente. Mi sono trovata molto bene con il personale del Lennon Bus, che è stato sempre disponibile nei nostri confronti e voglio ringraziare la professoressa Fellegara per averci dato questa opportunità.
Anna Genovese

Questa è stata un'esperienza, penso, indimenticabile, che personalmente mi ha aperto la mente verso una strada che non avevo preso tanto in considerazione: quella della musica. Consiglio a tutti di partecipare ad eventi, come questo, che avvicinino a qualche disciplina mai conosciuta o poco considerata.
Vittoria Tarantino



3...2...1... SI REGISTRA!

Beatrice Molinaroli e Chiara Riccardi 2F Dante

Ciao a tutti RAGAZZI!

Avete mai avuto l'opportunità di registrare una vostra canzone in una sala di incisione come i più grandi famosi cantanti?

Beh, noi sì! Infatti martedì 11 novembre, le classi 2^AF, 2^AE e 2^AB accompagnate dalla professoressa Fellegara, si sono recate alla Cavallerizza per scoprire la complessità del lavoro necessario prima che una canzone arrivi ad essere trasmessa dalle più grandi stazioni radio.

Prima di accedere nell'area di registrazione, siamo entrati nella "Sala prove", uno spazio dedicato agli artisti per provare e perfezionare le loro performance.

Pure noi, come i veri cantanti, ci siamo quindi divertiti a formare band suonando e cantando. Ognuno aveva un proprio ruolo: chi cantava da solista, chi suonava la chitarra o la batteria, chi faceva parte del coro... Insomma, ci siamo proprio sentiti i "Modà".

ATTENZIONE RAGAZZI! Il momento "clou" della mattinata è stato quando, sotto la guida di un tecnico specializzato, abbiamo registrato, nella sala di incisione, la professoressa Fellegara che si è esibita con professionalità e grinta cantando "Tappeto di fragole".

E' stata un'opportunità incredibile e un'esperienza, oltre che divertente, anche molto formativa. Chissà che qualcuno di noi, in futuro, non diventi un cantante di successo...



Il coro della II F



I chitarristi: Chiara, Ale, Bea, Laura Emre e Paola



Il solista Andrea Zanasi



Il batterista Lorenzo Bocciarelli



I chitarristi Chiara Riccardi, Alessandro Omati, Beatrice Molinaroli

Caserma "Nicolai"



classe 1H Dante

accompagnata dalle professoressa Gabriella Carini ed Enrica Donelli, ha partecipato alla festa delle forze armate svoltasi in piazza Cittadella presso la Caserma Militare. Essa è la sede del Genio, un corpo dell'esercito composto dai pontieri (specializzati a costruire ponti), dai guastatori (specializzati nel distruggere gli ostacoli che li separano dal nemico), dai pionieri (esperti di campi minati) ed infine dai ferrovieri (addetti alla manutenzione dei ponti ferroviari). Presso la caserma abbiamo assistito all'alzabandiera, una cerimonia che si svolge ogni mattina in tutte le caserme. I soldati sono arrivati, marciando perfettamente sincronizzati, e si sono disposti ordinatamente nel cortile. Successivamente è stata innalzata sul pennone la bandiera nazionale, preceduta dall'inno italiano. Dopodiché la classe ha iniziato i laboratori. Abbiamo visto come si ricercano le mine. La tecnica più semplice ed economica consiste nel procedere strisciando sul terreno e usare "sonde" di vario genere (al limite anche semplici bastoni), spinte delicatamente nel terreno, per rilevare l'eventuale presenza di oggetti solidi. Si possono utilizzare strumenti e tecniche specifiche di molti generi. Speciali scarpe dotate di cuscinetti possono essere usate per camminare esercitando una pressione molto ridotta sul suolo.

I metal detector possono essere utili per lo meno per la ricerca di mine con prevalenza di parti metalliche. Terminata l'esercitazione, a tutti noi è stata offerta una cioccolata calda. Prima di lasciare la caserma, la classe ha avuto l'opportunità di vedere i mezzi utilizzati dall'esercito per diverse operazioni. L'uscita è stata molto apprezzata dalla classe.



Il corpo militare attivo a Piacenza sin dal 1883 conta 700 soldati (fra i quali una trentina di soldatesse) presso la caserma intitolata al sotto tenente dei Pontieri Filippo Nicolai, caduto in battaglia nel 1942 durante la campagna di Russia.

Martedì 4 Novembre, in ricordo della fine della prima guerra mondiale che è avvenuta nel 1918, la classe 1^aH della scuola Dante,



Il 2° Reggimento Genio Pontieri venne costituito a Piacenza il 1° gennaio 1883 con la denominazione di 4° Reggimento Genio (Pontieri). Fino al 1915 i Pontieri non parteciparono ad alcuna operazione bellica ma prestarono valida opera di soccorso in occasione di calamità naturali. Nel maggio 1915, all'entrata in guerra, il Reggimento mobilitò dodici compagnie pontieri, tre compagnie lagunari e quattro sezioni da ponte per cavalleria. Nel corso della guerra i Pontieri parteciparono a tutte le operazioni di forzamento dei corsi d'acqua, dall'Isonzo al Piave, ben meritando la menzione del loro tributo di valore e di sangue nel testo della motivazione della medaglia d'oro concessa all'Arma del Genio (".... gettando per ogni ponte una superba sfida al nemico"). I Pontieri concorsero inoltre,

dopo Caporetto, al ripiegamento della 3^a Armata dall'Isonzo al Piave con il gittamento di ponti sul Torre e sul Tagliamento. Verso la fine della guerra le compagnie lagunari vennero portate a otto e si distaccarono dal 4° Reggimento Genio (Pontieri) per costituire l'8° Reggimento Lagunari. Nel 1919 quest'ultima unità venne sciolta e riassorbita dal 4° Reggimento Genio (Pontieri) che, il 1° aprile 1920, assunse la denominazione di Reggimento

E tu cosa pensi di fare il prossimo anno?

Il mondo della Lirica al liceo Melchiorre Gioia

La nostra professoressa di lettere, per aiutarci nella ricerca di una risposta a questo quesito, ha organizzato un'uscita al liceo Melchiorre Gioia; lì avremmo potuto comprendere meglio le dinamiche di questa scuola.

Per l'occasione abbiamo assistito a un laboratorio condotto dalla professoressa Tacchini, la quale ci ha illustrato le principali caratteristiche della 'Lirica' e il suo sviluppo nel corso del tempo.

In primo luogo ci sono stati proposti i significati della parola, che abbiamo analizzato per mezzo di alcuni video, montati grazie ad un programma apposito di nome 'Prezi'.

"Cosa sapete – ci ha domandato la professoressa Tacchini – riguardo la Lirica? Silenzio totale.

"Hanno per caso appena fatto una verifica i tuoi ragazzi, Elena?"

No, non l'avevamo fatta; era la paura di un giudizio che ci impediva, nonostante conoscessimo la risposta, di alzare la mano.

Dopo quei cinque silenziosi minuti che sono parsi un'eternità, la professoressa ha ripreso la sua spiegazione, mostrandoci quelle che sono le basi della lirica, a partire dagli ideali sottesi alle composizioni teatrali nell'antica Grecia. Successivamente abbiamo analizzato le diverse tipologie di lirica nel corso del tempo, a partire dalle melodie suonate nei banchetti, fino alla musica odierna. Erano, infatti, caratteristici dell'epoca greco-romana, i lunghi rinfreschi organizzati nelle lussuose dimore dei ricchi, che si svolgevano sia al calar della sera per festeggiare la fine della giornata, sia in occasione di eventi importanti quali conquiste territoriali, politiche e così via. Per richiamare la nostra attenzione, inoltre, la professoressa si è soffermata su un tipico gioco a cui partecipavano gli invitati, rigorosamente maschi: vinceva chi riusciva a centrare il vaso grande con l'ultima goccia di vino rimasta nel kilix, tipica tazza bassa utilizzata per bere.

Un altro modo di esprimersi per mezzo della lirica è quello utilizzato da Saffo e Alceo, due famosi poeti greci, i quali nelle loro opere poetiche esprimono i sentimenti provati negli incontri e nei dialoghi con



Intitolato a Melchiorre Gioia (Piacenza 1767 – Milano 1829)
economista, politico e intellettuale italiano
Sede - Viale Risorgimento 1
Succursale - Succursale "Gesuiti" Via della Ferma

CLASSICO LINGUISTICO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

le altre persone.

In particolar modo Saffo, realizza un componimento nel 670 a.C., nel quale parla della gelosia provata nel momento in cui un ragazzo si siede accanto alla sua amata e l'odio che prova nei confronti di quella persona sconosciuta.

Infine la professoressa, grazie ad un video della canzone "Ti porto via con me" di Jovanotti, ci ha permesso di comprendere a pieno le tematiche della 'Lirica' odierna, caratterizzata da performance vistose e con allestimenti complessi.

Al termine del laboratorio, la professoressa ha voluto discutere con noi del perché studiare alle superiori materie umanistiche come latino e greco. In particolare ella ha sottolineato che lo studio di queste due lingue apre le porte ad un meraviglioso viaggio alla scoperta della nostra lingua e tratta argomenti che, nonostante non forniscano insegnamenti immediatamente spendibili nella vita, aiutano però a conoscere sé stessi.

La docente ci ha dunque salutati esortandoci a scegliere un liceo che preveda lo studio di tale lingua.

Il conto alla rovescia è davvero iniziato e resta solo un interrogativo: chi di noi (esame permettendo) tra pochi mesi varcherà la soglia del Gioia per iniziare una nuova avventura?



ALLA SCOPERTA DEL LICEO COLOMBINI

Cecilia Bozzini, Matilde Burgazzi; Denisa Termure 3F Dante

Venerdì 14 novembre, la nostra classe (III F) si è recata al laboratorio di orientamento intitolato: "Cosa ti passa per la testa".

Arrivati presso l'istituto, la professoressa Ferrari ci ha accolti e condotti nell'aula magna, dove inizialmente ci ha illustrato i vari indirizzi del liceo, spiegandocene le particolarità e raccomandandoci di compiere questa scelta importante anche basandoci sulle aspettative per il nostro futuro.

Il laboratorio si incentrava sulla psicologia che, ci ha spiegato la professoressa, è una scienza che studia

l'interiorità dell'uomo e i suoi modi di comportarsi. Iniziata la parte teorica, tramite esempi divertenti e frizzanti, la docente ci ha spiegato chiaramente le funzioni del nostro cervello; esso può elaborare, in base al nostro stato d'animo, le varie emozioni, come la felicità e la tristezza provocate dalle vicende della nostra vita.

Un esempio che ci ha molto colpito è stato quello di Phineas Gage, un operaio statunitense addetto alla costruzione di ferrovie. A causa di un'esplosione accidentale, una barra di ferro gli trapassò il cranio, dalla guancia sinistra alla corteccia cerebrale del lobo prefrontale, ma non lo uccise. L'incidente di cui fu vittima causò un enorme cambiamento nella sua personalità emotiva e relazionale, costringendolo a vivere la sua vita nell'indifferenza: non era più in grado di provare emozioni!



un'immagine diversa!

Verso la fine della visita la docente ci ha spiegato, attraverso una citazione, che il cervello umano supera l'ingegnosità di tutte le costruzioni che può fare l'uomo.

Una volta terminata l'attività, eravamo molto soddisfatti dell'approccio con questa scuola e abbiamo capito che questo liceo darà, a chi lo sceglierà, delle buone possibilità per il futuro.



LICEO
SCIENZE
UMANE



LICEO
SCIENTIFICO
SCIENZE APPLICATE



LICEO
ECONOMICO-SOCIALE
LABORATORIO BIOMEDICA



LICEO
SCIENZE UMANE
ECONOMICO-SOCIALE



Intitolato a Giulia Molino Colombini (Torino 1812-1879)
poetessa, pedagogista e patriota risorgimentale

Sede principale: Viale Beverora, 51

Succursale: Via Nasolini, 9

La professoressa, in seguito, ci ha mostrato un'immagine "trabocchetto" molto coinvolgente per tutta la classe, che dimostrava come il cervello potesse essere portato all'errore da un'illusione ottica, confondendo le informazioni provenienti dal nervo ottico in base alle proprie esperienze passate: infatti, alcuni dei miei compagni ha subito intravisto un tipo d'immagine altri, invece,

La professoressa, in seguito, ci ha mostrato un'immagine "trabocchetto" molto coinvolgente per tutta la classe, che dimostrava come il cervello potesse essere portato all'errore da un'illusione ottica, confondendo le informazioni provenienti dal nervo ottico in base alle proprie esperienze passate: infatti, alcuni dei miei compagni ha subito intravisto un tipo d'immagine altri, invece,

La professoressa, in seguito, ci ha mostrato un'immagine "trabocchetto" molto coinvolgente per tutta la classe, che dimostrava come il cervello potesse essere portato all'errore da un'illusione ottica, confondendo le informazioni provenienti dal nervo ottico in base alle proprie esperienze passate: infatti, alcuni dei miei compagni ha subito intravisto un tipo d'immagine altri, invece,



E tu quale immagine vedi?

Festa dell'accoglienza

TROPPE EMOZIONI IN UNA VOLTA SOLA...

Durante i primi giorni di scuola abbiamo ricevuto la notizia che ci sarebbe stata una festa dell'accoglienza, organizzata dai ragazzi più grandi del corso "F". Subito molti di noi hanno ricordato quella ricevuta in prima elementare e sono stati felici di poter rivivere la stessa esperienza, anche se erano passati un po' di anni. Nei giorni seguenti i ragazzi di 2[^] e 3[^] F sono venuti ad informarci su come sarebbe stata questa festa e, soprattutto, sul tipo di prove ed esibizioni che l'avrebbero vivacizzata. Dovevamo inventare poesie, fare disegni o creare fumetti, partecipare a un "talent show" con scenette, canti o balletti.

Arrivato il giorno tanto atteso, eravamo tutti eccitati e felici di partecipare.

Quella mattina, in Aula Magna, gli alunni di 2[^] e 3[^] ci hanno accolto con un grande applauso e, una volta seduti, ci siamo divisi: alcuni di noi sono andati a far parte della giuria, altri hanno formato gruppetti come partecipanti al "talent" o come semplici spettatori. I presentatori erano due ragazzi di 3[^]F, coinvolgenti e simpatici: abbiamo riso come matti alle loro battute!!! In seguito sono iniziate le brevi "performance" delle classi presenti. Ci siamo esibiti tutti con successo

ed emozione.

Alla fine di ogni spettacolo, i giudici esprimevano un punteggio alzando palette colorate; ad ogni esibizione eravamo tutti in fibrillazione, pronti ad applaudire e a fare complimenti.

Ci stavamo per alzare quando, con nostra grande sorpresa, i ragazzi di 3[^] hanno preso in mano le chitarre e hanno intonato una canzone in nostro onore: "E la 'F' siamo noi, da quest'anno pure voi!" .

L'eccitazione e la gioia erano alle stelle! Ma non era ancora finita...

Prima di salutarci ci hanno fatto scegliere dei pacchettini regalo molto carini e ognuno di noi si è portato a casa un "souvenir" della festa.

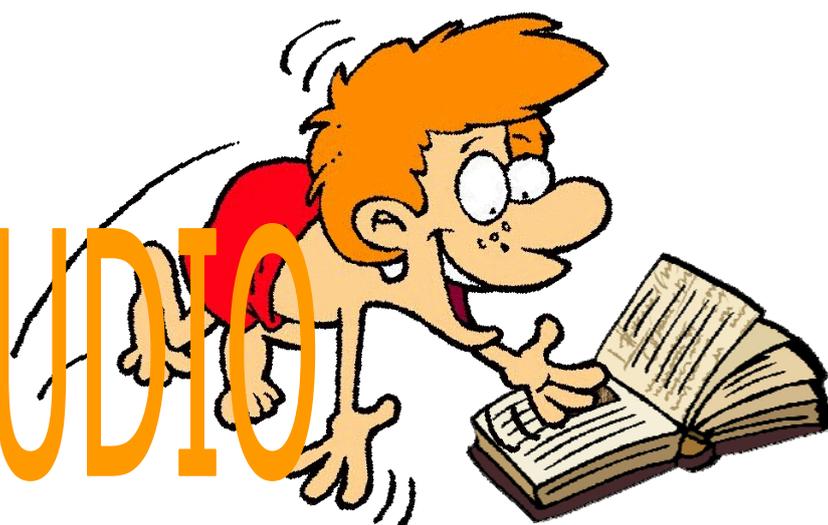
Questa esperienza per noi "nuovi arrivati" è stata molto importante per iniziare al meglio e con serenità l'anno scolastico. Tutti siamo stati contenti di aver partecipato, ci siamo divertiti e abbiamo conosciuto nuovi "amici".

Il prossimo anno toccherà a noi organizzare la FESTA DELL'ACCOGLIENZA per i futuri ragazzi di 1[^] media e... non vediamo l'ora di metterci all'opera!!!

Costanza De Poli, Andjelko Petrusic, Gaia Zanetti,
Raffaella Carfora, Tommaso Giorni 1F Dante



UN TUFFO NELLO STUDIO



di *Corinna*

Dente tooth, dente tooth, dente tooth... ripetere, ripetere, ripetere... è così che la maggior parte degli studenti è abituata a studiare.

Ma qual è il risultato? Sicuramente molti di voi concorderanno con me che è una cosa molto noiosa e magari dopo qualche settimana (per essere ottimisti!) non vi ricordate già più quanto appreso.

Che tristezza!!! Tranquilli, esiste un metodo divertente e sicuramente efficace: chiudete gli occhi e immaginate un grosso dente con tanto di costume da bagno che sta per fare un tuffo.

Dente in inglese si pronuncia tuff!!!



Pensate che bello sarebbe memorizzare in modo divertente e duraturo i nomi di personaggi storici, famose battaglie e vocaboli in lingua straniera. Vi dirò di più! Attraverso l'uso delle mappe mentali sarete in grado di studiare, ripassare e organizzare le informazioni contenute in un intero

capitolo di storia, geografia o scienze. Vi sembra impossibile, non è vero?

Eppure se chiedete ai 45 studenti che in questi due anni hanno frequentato il corso "Impariamo a studiare" vi diranno che non solo hanno migliorato i loro risultati scolastici ma hanno anche ridotto il tempo dedicato allo studio!

La vostra scuola (Dante Alighieri e Giosuè Carducci ... che non poteva che essere raffigurata così)



sempre attenta e all'avanguardia nell'offrire ai suoi ragazzi metodologie di studio efficaci anche quest'anno ha riproposto il corso "Impariamo a studiare" tenuto dalla learning coach Dott.ssa Corinna Calatroni. Non vi siete ancora iscritti? Correte a lasciare il vostro nominativo in segreteria per partecipare al corso di febbraio, così anche voi potrete scoprire che studiare non è mai stato così facile e divertente!

Narrativa che passione

Francesca Berzolla 2F Dante
Chiara Zucchini 2F Dante
(con la supervisione di Lisa Bosini
e Alessia Papetti di 3F Dante)



Carissimi lettori, se state leggendo questa pagina è per un motivo preciso: qualcosa ha attirato la vostra attenzione; forse il bellissimo titolo da noi scelto o forse la foto accanto alla pagina o per il semplice fatto che vi siete sentiti apprezzati grazie alla parola 'CARISSIMI' all'inizio del testo. Apprezzati o meno, noi dobbiamo

continuare il racconto. Per voi che cosa rappresenta la lettura? A molti di noi viene descritta come necessaria, in quanto definita 'il cibo della mente', ma per concretizzare questo concetto la nostra professoressa di Italiano ha ideato un laboratorio che ci ha permesso di avvicinarci a questo mondo con modalità differenti, ma adeguate a ciascuno.

Questa iniziativa ha il nome di *Narrativa che passione* e consiste nell'illustrazione vocale, grafica e scenica dei testi di narrativa letti da ciascun ragazzo o gruppo di ragazzi: si tratta quindi di illustrare un determinato libro per mezzo di cartelloni, volantini e biglietti da visita, provvisti di trama, costo e breve commento personale. C'è anche chi si traveste o decide di arricchire in modo artistico il proprio cartellone, sfruttando tutte le tecniche pittoriche e manifatturiere (persino quelle culinarie!!!) apprese nel tempo. L'ausilio delle tecnologie ha poi permesso anche l'ideazione di alcuni book trailers da parte dei più esperti e ciò ha riscosso un notevole successo: si apre dunque un nuovo filone di *Narrativa che passione*! Questo approccio alla lettura serve quindi per dare spazio alle competenze di tutti e fa sì che ognuno sia messo nelle condizioni di trasmettere agli altri le emozioni e i sentimenti che il testo gli ha trasmesso.

Entusiasti della riuscita di questa attività, abbiamo allora deciso di presentarla ai ragazzi delle scuole elementari, permettendo

loro di assistere ad una di queste manifestazioni.

Gli interessati sono stati i bambini delle scuole De Amicis e Giordani ed hanno avuto la fortuna di presenziare alla esposizione di diversi libri. Tutti noi ci siamo impegnati tanto nel preparare questa iniziativa perché tutto andasse al meglio: in un mese abbiamo dovuto preparare tutto l'occorrente per questo laboratorio, tra cui decine di volantini per libro e diversi cartelloni. Così alle 10 del mattino, orario convenuto per l'incontro con le classi delle elementari, i bambini sono arrivati pronti ed entusiasti all'idea di iniziare, mentre noi ragazzi delle medie li attendevamo dietro ai banchi decorati e con il necessario per dare inizio all'attività. Alla fine i bambini erano talmente entusiasti che alcune maestre hanno deciso di creare un'iniziativa simile, coinvolgendo noi grandi nel progetto. Tutto è andato quindi al meglio e anche se con qualche imperfezione, è stato un momento magico, divertente e allo stesso tempo istruttivo. Speriamo che nei loro cuori rimanga per sempre il ricordo di queste mattinate e soprattutto di aver incentivato la passione per la *Narrativa*!!!!



2^F e 5^B Giordani



Chiara e Beatrice 2^F



BOOK TRAILER per la De Amicis



5^A e 5^B De Amicis in ascolto

UNA GUERRA COMBATTUTA IN UN PAESE LONTANO RIGUARDA TUTTI DA VICINO

Nivine Fakhri 2H Dante

"Una guerra combattuta in un paese lontano, riguarda tutti da vicino" è una frase che dovrebbe essere trasmessa in televisione come spot o pubblicizzata su Facebook perchè è un'affermazione verissima che pochi, pochissimi ragazzi della mia età conoscono. La maggior parte dei ragazzini italiani di dodici anni pensa che la guerra sia una cosa lontana che non ci potrà mai riguardare da vicino.

Alcune ditte del nostro paese fabbricavano armi come le bombe a grappolo e si arricchivano a venderle, conoscendo i danni che potevano procurare, le mutilazioni a cui sarebbero andati incontro uomini, donne e bambini.

Io so queste cose perchè per me la guerra non è così lontana: i miei cugini vivono in uno Stato, il Libano, dove la guerra non finisce mai, e, nel sud, vicino a un villaggio turistico e al paese dove i miei nonni libanesi hanno la casa in campagna, ci sono intere zone dove è vietato ai bambini andare a giocare perchè vi sono state lanciate queste bombe a grappolo (1).

I Libanesi amano gli Italiani, perchè i nostri soldati sono nel loro Paese in missione di pace e i militari sono gentili, simpatici, educati e contribuiscono a cercare di non far peggiorare la situazione con Israele. Io, metà italiana e metà libanese, quando sono in Libano sono orgogliosa dei militari italiani, ma mi vergogno del fatto che il

mio Paese permetteva la costruzione di bombe a grappolo. Mi chiedo se i dirigenti di queste ditte sono papà, se si fermano mai a pensare a quello che succede a un bimbo che tocca o calpesta una mina, se pensano al dolore che può provare e a come sarà poi la sua vita da mutilato.

Vorrei che i miei amici si rendessero conto di quanto siamo fortunati a vivere in un Paese non in guerra, se hanno mai pensato a cosa si prova a salire su un pullman che sta "uscendo" da un paese in guerra e intanto che si ferma alla frontiera vedere alcuni bimbi che bussano alla porta del pullman pregando di farli salire, pregando di portarli via dalla guerra...

Io l'ho provato! Sono scappata dal Libano con un convoglio organizzato dalla Farnesina, ho preso un aereo militare fino a Cipro e ho raggiunto poi l'Italia con un aereo di linea, lasciandomi la guerra alle spalle, almeno fisicamente, grazie al fatto che ero cittadina italiana. Ho lasciato però in quel paese in guerra i miei cugini e quei bimbi che bussavano alla porta e a cui io non ho potuto aprire.

Sono tornata a casa e ho continuato a vivere la mia vita, non posso fare altro, lo so, sono solo poco più di una bimba, ma almeno vorrei, un po' come Luigi Garlando, l'autore di un brano letto sul libro di antologia, spiegare che la guerra anche se è lontana, riguarda tutti da vicino. Purtroppo, molti la alimentano per trarne benefici economici.



La guerra civile siriana continua a coinvolgere il Libano. Il Libano è un territorio chiave sia nei confronti del conflitto siriano che in quello in corso a Gaza per ragioni geografiche e politiche. Da un lato il Libano condivide i confini sia con la Siria che con Israele. È inoltre la patria di Hezbollah, un gruppo militante sciita alleato con il regime di Bashar al-Assad in Siria e con legami con Hamas contro Israele.

1) Questi ordigni spesso non funzionano all'impatto col suolo, rimanendo parzialmente interrati e quindi invisibili e pericolosissimi; molti produttori dichiarano percentuali di malfunzionamento vicine al 5%, ma durante l'ultimo conflitto nel sud del Libano per molti di questi ordigni è stato calcolato che le percentuali abbiano raggiunto il 40-55%, con effetti devastanti sulla ignara e inconsapevole popolazione civile che ha visto coltivazioni di agrumi, di olive e di banane, su cui si basa l'economia locale, diventare dopo i combattimenti veri e propri campi minati.

LOREDANA & LORYDREAM AMICHE NEMICHE

Classe 2G Dante



Loredana detta La Molesta navigava in internet e sgranocchiava, chattava con gli amici e si ingozzava di patatine fritte, senza un pensiero al mondo.

-Che schifo. Sei veramente disgustosa- disse una voce.

Molesta alzò la testa dallo schermo. Chi aveva parlato? Era sola nella sua stanza. Si leccò le

dita guardandosi intorno, perplessa.

-BLEAH!!! Non osare toccarmi adesso! Tieni la tua saliva lontana dal Mio schermo!

Molesta fissò di nuovo lo smartphone, che stava vibrando tutto. Era apparsa una specie di faccia schiacciata contro il vetro, dall'interno.

-Ma... sei un video? Come fai a vedermi?? Sei un Whatsapp? - chiese lei.

-Macchè Whatsapp! Sono l'upgrade del software e ho tre desideri inclusi - rispose la faccia. - Ma non so se te li meriti. Quelle dita unte... insomma, questo è un TOUCH, che potresti anche evitare!

-Quindi sei una specie di genio del telefonino? - chiese ancora Molesta, interessata.

- Mi piace che mi chiami genio - rispose il telefonino, vibrando d'orgoglio - Ho anche una fantastica App per imparare l'inglese. Oppure i tre desideri. Cosa scegli?

- Di sicuro i tre desideri! - esclamò Molesta, già pensando a cosa poteva ordinare.

- Te lo dico da amico: i tre desideri vanno sempre a finire male. Invece con l'inglese ti garantisci un futuro. Sei sicura della tua scelta? - sondò il genio con un sospiro.

- Sicurissima! Voglio esprimere tre desideri, subito!-

- Come vuoi. Sappi però che non posso fare apparire oggetti, tipo una friggitrice nuova, e non posso far resuscitare i morti. Ora vai e lavati le mani. E sgrassami lo schermo per favore.

Loredana andò in bagno e, mentre l'acqua scorreva

sulle sue mani e l'olio scivolava nello scarico del lavandino, pensava a tutti i desideri che avrebbe potuto esprimere.

Immaginava di diventare famosa, ricca e importante, magari un'attrice o una cantante di successo, immaginava di diventare la più popolare a scuola e che il ragazzo che le piaceva si innamorasse di lei.

Dopo aver asciugato le mani, con l'asciugamano azzurro appeso accanto al lavandino, Molesta tonò in camera sua e notò che il telefono era andato in stand by, picchiettò le dita sul telefonino e la faccia riapparve sullo schermo.

- Mi sono scordato di dirti che hai solo tre giorni di tempo per esprimere i desideri. - disse il telefonino.

- Solo tre giorni? - chiese sorpresa Loredana.

- Proprio così, e non devi rivelare a nessuno che io sono un telefonino parlante e che hai a disposizione tre desideri, oppure io scomparirò e non ti ricorderai niente di questa storia - rispose la faccia.

- Grazie dell'informazione, cercherò di stare molto attenta e farò del mio meglio.- disse Molesta.

- Brava, so che ce la farai. - sorrise la faccia poco prima di spegnersi.

Il giorno dopo, Loredana dovette andare a scuola e, poco prima di entrare in classe, bisbigliò allo schermo:

-Ora sono a scuola, non posso parlare...ti accendo appena sono fuori-

La faccia le fece l'occholino come segno d'intesa e lei entrò tranquillamente.

Finite le lezioni, Molesta uscì dalla struttura e accese il cellulare; la faccia apparve, con un volto apparentemente seccato.

- Come hai potuto lasciarmi spento così tanto tempo e poi non è carino ritrovarsi spiacciato in una tasca minuscola! - protestò il telefonino.

- Mi dispiace, ma a scuola non è

consentito usare il cellulare, non avevo altra scelta - cercò di giustificarsi la ragazza.

- Ok...Ok... scuse accettate. Piuttosto, hai intenzione di esprimerli questi desideri o hai cambiato idea? - Chiese la faccia.

- Sì...Sì... voglio solo essere sicura delle mie scelte.- rispose saggiamente Molesta.

Loredana, appena arrivò a casa, andò in camera e, rivolgendosi al telefonino, disse: - So cosa desiderare: la settimana scorsa, ho scaricato un'applicazione in cui bisogna crearsi un avatar e io ne ho creato uno che mi somiglia molto...-

-E con questo?- chiese, senza capire, il cellulare.



VORREI CHE IL MIO AVATAR DIVENTASSE

REALE!!- rispose la ragazza entusiasta.

-Ne sei proprio sicura?- domandò, esitante, la faccia.

-Sicurissima, sono certa che ci divertiremo molto insieme!- affermò Molesta elettrizzata.

-Come vuoi, ogni tuo desiderio è un ordine per me...letteralmente!- disse il genio del telefonino prima di esaudire il desiderio.

Una scintilla apparve in mezzo alla stanza, finché non smise di brillare e una fotocopia di Loredana comparve vicino a quest'ultima.

-Wow, siete identiche!- osservò il cellulare.

-Ciao, io sono Loredana!- si presentò Molesta alla nuova arrivata.

-Ciao, io sono Lorydream!- la salutò a sua volta l'avatar.

-Lorydream???- chiese allibito il telefonino.

-E' il nome del mio account! Comunque potrò scegliere il nome che voglio, è pur sempre il MIO di avatar!- rispose la ragazza, evidenziando la parola mio.

-Sì, sì... come ti pare...- concluse la faccia.

La giornata passò nei migliori dei modi: divennero subito amiche e si divertirono tantissimo.

La sera stessa Loredana chiacchierò un po' con il cellulare, ma qualcuno che non doveva essere presente ascoltò la conversazione.

Infatti, la mattina seguente, Lorydream sembrò molto diversa dal giorno precedente...

Molesta si accorse che non era più solare e



simpatica, ma più cupa e misteriosa: stava nascondendo qualcosa.

Loredana, che voleva scoprire il suo segreto, andò a chiedere aiuto al cellulare; lo cercò ovunque, ma non lo trovò da nessuna parte.

-Cercavi questo?- domandò una voce femminile, a lei conosciuta.

Loredana si voltò e vide la sua copia tenere in mano il telefonino, appoggiata allo stipite della porta.

-Per-perché...- disse con tono spaventato la ragazza.

-Perché ti ho sentito parlare e lui, a sua volta, rispondeva...questo è un cellulare parlante!- disse l'oleogramma, alzandolo verso l'alto.

-Non sai cosa stai dicendo, ti stai sicuramente sbagliando...- cercò di giustificarsi Molesta

-No, no, no. L'ho visto con i miei occhi e sentito con le mie orecchie!- la smentì l'avatar.

-Aiuto!- disse una voce flebile.

-Lascialo andare!- urlò Loredana.

-Giammai!- replicò Lorydream.

Le due ragazze, o meglio la ragazza e il suo oleogramma, si rincorsero fino a che, arrivate all'esterno, Lorydream inciampò sul tronco di un albero e cadde per terra, facendosi scivolare il telefonino dalle mani; Loredana colse l'occasione per recuperarlo e correre via.

Si rifugiò dietro un cespuglio in cortile e chiamò la faccia: nessuna risposta.

Fece di tutto e poi, quando ogni speranza sembrava perduta, una leggera luce illuminò lo schermo e la simpatica e saggia faccia riapparve.

-Cos'è successo...- chiese frastornato il cellulare.

-Te lo spiegherò più tardi, ora devi esaudire il mio secondo desiderio!- disse Molesta, leggermente agitata.

-Di cosa si tratta?- domandò il telefonino.

VOGLIO CHE LORYDREAM SPARISCA!!- urlò la ragazza.

-Ah, sì giusto...- rispose impacciata la faccia.

-Sbrigati, ci sta raggiungendo!- disse Loredana, indicando l'oleogramma avvicinarsi verso di loro.

-Subito.- affermò il cellulare, esaudendo il desiderio.

Delle piccole scintille brillarono intorno a Lorydream, che lentamente scomparve; si vide la sua immagine dirigersi verso lo schermo, tornando l'avatar che era sempre stato.

-Grazie...- disse Molesta, con un tono sollevato.

-Di niente- rispose il telefonino, anch'esso tranquillizzato.

Entrambi tornarono nella camera della ragazza.

-Sai, avevi ragione, i desideri vanno sempre a finire male...era molto meglio l'app per imparare l'inglese...- ammise la ragazza.

-Visto, dovevi ascoltarmi, ma, guarda il lato positivo, sei riuscita ad aggiustare la situazione!- sdrammatizzò il cellulare.

Molesta sorrise e la faccia ricambiò, poco prima di spegnersi; così anche Loredana andò a dormire e si addormentò quasi all'istante, a causa della giornata faticosa ed impegnativa.

La mattina seguente, uno strano suono, simile ad un allarme, svegliò Loredana, che si alzò di controvoglia dal letto e notò che proveniva dal cellulare.

-E' l'ultimo giorno per poter esprimere il tuo terzo desiderio.- le ricordò la faccia.

-Sì, non ho quasi dormito per pensare al miglior desiderio da esprimere. Non voglio scegliere qualcosa di sbagliato...un'altra volta...- disse arrossendo la ragazza.

Come si dice: "sbagliando si impara", e io da questo sbaglio ho imparato diverse cose. Noi ragazzi d'oggi

ci facciamo troppo condizionare da queste applicazioni e passiamo tantissimo tempo davanti ad apparecchi elettronici.

Ho capito che dovremmo stare più tempo insieme agli amici, non giocando con questi giochi infantili.

Gli amici sono reali e ti staranno sempre accanto, aiutandoti nei momenti di bisogno; queste app, invece, prima o poi ti stancheranno o, nei peggiori dei casi, ti creeranno problemi, come è successo a me.- concluse saggiamente Molesta.

-Che bel discorso, hai proprio ragione; voi adolescenti dovrete passare più tempo con i conoscenti e non con il telefonino...- concorda il cellulare -Ma che desiderio vuoi esprimere?-



VORREI CHE L'AMICIZIA TRA ME E I MIEI COMPAGNI DURASSE PER SEMPRE!- rispose Loredana.

-Vedrò cosa riesco a fare, non sarà facile, ma ci proverò...- disse la faccia, con un sorrisetto furbo.

Dopo neanche un quarto d'ora, il campanello suonò e Molesta andò ad aprire; davanti alla porta si ritrovò i suoi compagni ed amici.

-Vuoi uscire a fare un giro con noi?- le chiese la sua migliore amica.

-Sì, perché no!- rispose lei, entusiasta

-Vado a prendere il cellulare e arrivo.- disse Loredana.

-No, godiamoci questa giornata!- protestò la ragazza di fronte a lei.

-Ok, aspettatevi un attimo... arrivo subito!- disse Molesta, appena prima di entrare in casa.

Salì le scale ed entrò nella sua stanza.

-Esco con i miei amici, ci vediamo dopo- disse salutando il telefonino.

La ragazza uscì dalla stanza senza aspettare una risposta del cellulare.

-Cara Loredana, spero che questa avventura ti sia servita da lezione, goditi tutto il tempo con i tuoi amici e non davanti ad apparecchi elettronici.

Mi ha fatto davvero piacere passare del tempo con te e questi tre giorni sono stati davvero speciali.

Il desiderio più bello che tu potessi fare l'hai espresso e io sono orgoglioso di te, non te ne pentirai mai.

Ti voglio bene e non mi dimenticherò di te e sono sicuro che tu non ti dimenticherai di me.

La nostra amicizia durerà per sempre, come quella con i tuoi compagni, come avevi desiderato...

Buona fortuna Molesta, so che sei diventata una persona migliore...- disse la faccia, poco prima di scomparire per sempre dallo schermo del telefonino e dalla vita di Loredana.



Buona fortuna Molesta, so che sei diventata una persona migliore...



Secondo un'indagine di Eurispes e Telefono azzurro (2011) su 1.500 adolescenti dai 12 ai 18 anni, il 50% dei soggetti intervistati rischia di rientrare nella categoria dei "drogati di web". In alcuni casi è stato dimostrato come Facebook e Twitter creino più dipendenza di fumo e alcol.



Il 97% dei giovani tra i 13 e i 16 anni è online

SMARTPHONE E' UNA GRANDE RISORSA, ma...



- se appena arriva un nuovo messaggio corri a controllare e a rispondere, altrimenti cominci a sentirti ansioso, in questo caso prenderti un momento di riflessione per convincerti che non è così urgente come sembra può essere la mossa giusta
- se senti le vibrazioni del cellulare quando quest'ultimo non sta suonando
- se seduto a tavola invece di fare conversazione con chi ti sta davanti continui a controllare il tuo smartphone estraniandoti completamente
- se hai il terrore di perdere le ultimissime novità dei tuoi amici sui social network
- se hai difficoltà di concentrazione quando rimani lontano dal cellulare
- se hai un calo nella resa a scuola dal momento che continui a pensare per guardare lo smartphone

ATTENZIONE! Ne stai abusando!

- ♦ **è importante che ti alleni ad un rapporto più equilibrato con il cellulare, limitato nel tempo e capace di autocontrollarsi**
- ♦ **concediti talvolta qualche pausa dalla sua presenza rassicurante**
- ♦ **impara ad essere presente**
- ♦ **aumenta le tue amicizie e i tuoi momenti di uscita**

